

6
BREVE ANNOTATIONI,
- O V E R O
DISCORSI APOLOGETICI.

*Nelli due Almanachi di Fabrizio Cocanaro Tiburtino, stampati
dell'anno 1668. e 1609.*

Et alcuni Prefaggi per conoscere le mutationi de' tempi

Di Gio:anni Bartolini Bolognese.

*All' Illustriss. & Eccll. Sig. Paternio Tolendini Il Sig.
Marc' Antonio Borghese, Mattese di Monte
Percilio, e Ciutella, Cavaliero dell'
Ordine di Calatraua, &c.*

E NIPOTE DI N. S. PAPA PAVLO QUINTO.



*Bologna ad
disputandum
anno 1668
per*

*Ex Testamen
to plus m. jae
Lous m. h.
Isca n. j.
Leitahl*

2

IN BOLOGNA, Appresso Gio. Batt. Bellag. M. DC. X.
Con licenza de' Superiori.

ERREVE ANNOTATIONI

DISCORSI APOLOGETICI

Imprimatur

Fr. Albertus Dielaitus Ordinis Carmelitarum, pro Reuerendissimo Patre Inquisit.

D. Thob. Corona Cleric. Regul. Sancti Pauli, pro Illustriss. ac Reuerendis. D. Archiepisc.



IN BOLOGNA Appellato
Con iudicio & prelati

ALL'ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELL.^m SIG.
E PATRON MIO COL.

IL SIGNOR
Marc'Antonio Borghese,

*Marchese di Monte Percilio, e Ciuiella, Cavaliero
di Calatrana, &c. e Nipote di N. S. Papa*

PAVLO QVINTO.



Auendo io nella Dedicatoria che feci à V. S. Illustriss. & Excellentiss. del mio Almanacco dell'anno 1607. promesso di douerle col tempo dedicare maggior cola di quella, nè ritrouandomi infino ad hora niuna di alcune mie fatiche, che hò per le mani, compita perfettamente, che degna mi paia di tanto personaggio quale ella è, e del suo purgatifimo giuditio, & eleuatissimo ingegno, finalmente impatiente d'ogni indugio hò voluto la presente mia Apologia con la giunta d'alcune cose curiose al suo merentissimo nome consecrare, acciò serua come per trattenimento infino a tanto che ben si maturi alcuno de gli acerbi frutti del mio bassissimo ingegno. La qual mia Apologia si come volontieri à lei dedico, così certo sforzatamente, e come prouocato io mando in luce, con duendo mi con poco mio gusto à scriuere in risposta d'altri, con tutto che da simili scritture, doue si disputa, e contende di lettere, sogliono i Lettori trarre per lo più notabil frutto. Ma la necessitá non hà legge, la persona non può far di meno di andar colà, dou'è tirara per li capelli, sup-
plico

plico V. S. Illustriss. & Eccellentiss. che si degni non so-
lo d' accettare benignamente questa mia picciola fatica,
ma di prenderne ancora volentieri la protezione, acciò
che l' Auerfario mio il quale hà cercato di fortificarsi be-
nissimo con l' appoggio di potente Signore, si come non
mi vada innanzi ne i meriti della causa, così gloriarsi non si
possa di hauere per lui piu amoreuole Patrone, e Protec-
tore di quello che io ne habbia saputo e loggare. Così
V. S. Illustriss. & Eccellentiss. il Signore Iddio conceda
ogni bramato contento; Alla quale con ogni humiltà
fo riuerenza. In Roma alli 20. d' Ottobre. 1609.



Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.

Humiliss. & obligatiss. seruitore

Gionanni Barbolini

All' Illustriss. & Eccellentiss.
Signor, il Signor

Marc' Antonio Borghese, Nepote di N. Signore
PAPA PAULO QVINTO.

C Resci, e precorri omai la speme, e gli anni,
Generoso fanciullo, or, che l' Impero
Regge il Giã Zio del Tebro: e l' empio, e fe.
Scita nel tuo natal legga i suoi danni. (10)

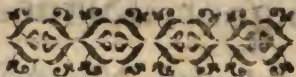
Già ti vegg'io da Barbareschi inganni
Liberò soggiogar Bizarzio altera:
Veggio Sion omai soggetta à Piero,
Sion per opra tua tolia d' affanni.

E già il Perso s' inchina in sul Giordano;
Già cangia riti, e legge; e'l Regno antico
Dala tua riconosce inulta mano.

Onde, vinto ogni stuolo à Dio nemico,
Mira sotto il gran PAOLO il Vaticano
D' una fe, d' una legge il Mondo amico.

Il Dottor Giouanni Cappone.

All'istesso.



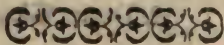
S Ignor, che ancor in giouenil semblante,
Magnanimo, viril, viuace aspetto
Real natura, angelico intelletto
Scoprite, e cuor benigno, alto, e costante.

Quel ch' il mondo sostien sacro Atlante,
Vostro gran Zio di Dio Vicario eletto
Mirate; e quella maestade il petto
Molle, v'accenda d'altre voglie, e sante.

Horche dilata in Ciel le spoglie d'oro
Il Serpe, à l'alta mole d'Adriano
Spieghi l'Aquila grande il suo decoro;

L'essalti il Campidoglio, il Vaticano,
E dia tributo à lei d'ampio tesoro
Il Tebro, il Gange, il Nilo, e l'Oceano.

Mattheo Gondi.



All'istesso.

O Qual non fai del tuo valor presago,
Nobil fanciullo, in prima età sì saggio;
Qual fia degno Settebre à sì bel Maggio,
Qual seguirà bel frutto à fior sì vago?

Io veggio in Cielo il tuo famoso Drago
Con l'Hydra gareggiar senza suansaggio,
Il di fuor d'ete ne scopre un Diuo raggio
Alti sembianti in giouinetta imago.

L'Acquila tua Real veggio, che spieghi
Ver la Luna di Libia il nobil volo,
E col rostro le stacchi il fero corno.

E ch'al sacro Auel più non si neghi
Il voto, e'l passo al pio latino stuolo,
Opra sarà della tua spada un giorno.

Cesare Abel.

All'istesso.

C Resci Nobil fanciullo
Posciache teco pur cresce, e s'auanza
D'Italia ogni speranza

Dal tuo valore attende

Meraviglie stupende

Ch'ogni Mostro Africano à terra cada

Per man della tua spada

(he porti fulminando i colpi suoi

Guerra altrui, pace à noi.

Gratia Carisendi.

Ad eundem;

S Acvi digne Nepos Atlantis, MARCE QUIRINŪ
ANTONI columen, Pieridumq; inpar,
Hunc Bartholini tutare, Patrono, libellum,
Qui sua cuncta tibi dedicat, atq; vouet.

Iulius Signius. I. V. D.

BREVE
ANNOTATIONI,
OVERO DISCORSO
APOLOGETICO,

DI GIOVANNI BARTOLINI
BOLOGNESE,

Nell'Almanaco di Fabritio Cocanaro Tiburtino,
dell'Anno 1609.

L'ANNO passato 1608. mi venne alle mani vn'Almanaco Intitolato di Fabritio Cocanaro Tiburtino, sopra la costitutione di detto Anno, e delle mutationi de' tempi, e dell'Eclisse solare &c. Il quale lessi più per imparare, che per altro, e leggendo ritrouai, che i suoi calcoli non si confrontauano con quei del mio Discorso Astrologico, che haueuo fatto stampare, non solo nelle Lunationi, ma ne anche nelle figure delle Quattro stagioni, & Orto, & Occaso delle stelle fisse col Sole, e Pianeti; E temendo d'hauer errato, di nuouo mi misi à riueder i miei Calcoli, i quali ritrouai giustissimi, secondo i precetti dell'Eccellentissimo Signor Gio. Antonio Magini; onde venni in cognitione, che il Tiburtino hauea errato, e perciò notai tutti gl'errori che mi pareua, che facesse; con animo di mandarli alla stampa, non per dar contro à detto Tiburtino, al quale porto affectione (quantunque non lo conosca, nè gli habbia mai parlato) per le sue virtù; ma per auisare molti altri, che calcolano alla peggio; che molte volte hò veduto nelle Lunarij essere differenti di giorni, non che d'hore e minuti nelle lunationi. E pure è cosa tanto chiara, e notoria. E la causa di ciò à pieno hò mostrato nel mio Discorso dell'Anno passato 1608. Ma perche mi fu commandato da vn'Eccellentissimo Signore mio Patrone, che non li volessi far stampare, io come quello, che non haueuo fatto ciò per odio prontamente feci l'obediienza, non cercando nè perche ciò mi comandasse, nè ad istanza di chi ciò facesse, e solo li domandai in gratia, che mi concedesse, che ne dessi fuori

2
qualche copia manuscritta, il che mi fu concesso; onde ne diedi fuori tre copie. Vna al sudetto Eccellentissimo Signore, il quale consideratala, & hauendo veduti così grossi errori (essendo persona dottissima sì in Philosophia, come in Mathematica, & in altre Scienze) si pentì di hauermi ciò comandato; L'altra le mandai ad vn' Eccellentissimo Mathematico (la quale ancor tiene appo di se) il quale mi rispose che faceua bene à non darla alla stampa, sì per esser ciò cosa odiosa, come per non esser la persona di niun nome in cotal scienza, alquale si daria troppo honore ciò facendo. La terza, & vltima la diedi ad vn' Medico Fifico qui in Roma mio molto amico & Patrone; il quale non solo nella sua professione è valentissimo, ma ancora molto erudito in questa. Ilquale mi rispose che restaua molto ammirato che detto Tiburtino facesse cotai errori, non calculando vna figura che ben stasse, & adherì all'opinione, e parere delli sopranominati.

Hora hauendo detto Tiburtino dato fuori vn' altro Almanacco sopra il presente anno 1609. il quale essendomi peruenuto alle mani e letto, hò ritrouato à prima giunta, cioè nel Discorso che fa al Lettore, che si lamenta d'alcuni che li tassarono quello dell'Anno passato, scusandosi, e tassando quelli tali d'ignoranza. E dopò esser si vn pezzo à torto lamentato dice d'hauer fatto quest'anno vn calcolo esatissimo à questo Horizonte di Roma; Onde io di nouo constantandolo col mio (ilquale per mia ria sorte non hà potuto vscir in luce per defecto dello Stampatore, non ritrouandosi in Venetia) hò ritrouato errori maggiori dell'anno passato, come si vedrà. E perche detto Tiburtino ha voluto mouerli senza esser chiamato, e con parole (secondo hò inteso) indegnissime, quali gli furono cassate dalli superiori; non ostante che adoprasse molti mezzi, e fauori, acciò non si leuasse; io perciò sì per honor mio, come per mostrar l'error suo, hò voluto compilare tutti gli errori, che mi è parso che commetta, tanto in quello di questo anno, quanto in quello dell'anno passato 1608. e mandarli alla stampa, acciò che ciascun erudito e dotto veda quanto à torto s'è lamentato, & per significar al detto, che meglio era star sene, e non toccare come si suol dite ibi. *Quia Cicula, e che se si voleua defendere lo poteua fare in copie manuscritte, come feci io, senza far stampare, ouero far istanza d'vna copia, che volentieri li seria stata data, acciò vedesse l'errore, onde si emendasse, e si difendesse, rammentandosi quel verso di Catone, qual dice.*

Nam nulli tacuisse nocet, nocet esse locutum.

E prima.

E prima auanti che veniamo à mostrar gPetrori del Tiburtino
 è bene che sentiamo le parole, che dice al Lettore nel principio,
 alle quali si risponderà breuemente à suo luogo. E son queste.
 Si che prima che delle cose difficili si parli bisogna molto ben
 pensarui sopra, e non far come certi vni che ò alla prima biasma-
 no il tutto, ò vanno cercando (come si vuol dire) il pelo nell'oue
 per trouar cosa da porre in contrario. Dico questo perche nell'al-
 tro mio Discorso, che più à prieghi d'altri, che à mia istanza dis-
 di fora l'anno passato, alcuni di questi tali non vedendo quel
 perfetto calcolo nelle figure, che nè per questa materia còueniua,
 nè per le diurne occupationi della mia professione, e d'altro mi
 fu còcesso, comintiorono à tassar il giuditio, che se hauessero letto
 Tolomeo, e la maggior parte de' più approuati Autori di questa
 professione haueriano visto che tutti à piena bocca dicono che in
 questa materia *de mutatione aeris* non si fa errore, mentre non s'et-
 ra di termine, e pure vn termine sono cinque gradi; doue dunque
 trouorono tanta varietà, e tanta gran differenza. Ma à ciò ogn'
 vno resti appagato, e sodisfatto, hò voluto nel presente Discorso,
 ancor che necessario non fosse rettificar il calcolo per à punto al
 Polo 42. secòdo però le Tauole Pruteniche, e non già come molti
 vogliono secòdo le nouelle Tauole del Tichone, perche se il Sig.
 Gio. Antonio Magini istello essendo vn tant'huomo quale egli è,
 dice non fidarsi del Calcolo del Tichone circa il moto della Lu-
 na, poiche dice egli, che *adhuc laborant in emendatione motus Lu-
 nae*, & io con esser indegno di poter esser vn suo scolare hò troua-
 to errori in essa di tre, e quattro gradi, come volete voi che io mi
 metta à calcolare figure secondo queste noue Tauole, e confor-
 me ad esse far Pronostico Reale? Non lasciamo dunque come dir
 si suole la strada vecchia per la noua, ma prèdendo secondo il no-
 stro Copernico il Calcolo; & il giudicio; e di questo non aspet-
 cate hauer altro da me se non cose *de mutatione aeris*, perche altro
 non licet, nè si può.

Se i fatti corrispòdessero alle parole il Tiburtino faria vn va-
 lent'huomo in questa Scienza, però vediamò se corrispondono.
 E per mostrar ciò più chiaramente darò l'esempio prima secòdo
 il Tiburtino, poi secondo il Polo 45. di Venetia (al cui Polo sono
 calcolate le Tauole Coperniche, ò per meglio dire gl'Efemeridi,) &
 in vltimo secondo ritrouo io, mediante la dottrina, e precetti
 dell'Eccellentiss. Sig. Gio. Ant. Magini, il quale à pieno, e facilissi-
 mamente insegna di ridurre le sue Tauole à qual si voglia Polo.

4
E prima della Stagione della Primavera.

Tiburтино 1609. Marzo.	Polo 45. di Venetia 1609. Marzo.	Autore Polo 42. di Ro ma 1609. Marzo.
D H M	D H M "	D H M "
20 7 50 Hor	20 14 12 16 PM.	20 8 36 16 Hor
20 13 50 PM	20 8 12 16 Hor	20 14 36 16 PM
Afc. 4 70 45	Afc. 6 70 54	Afc. 15 70 45
MC 0 η 17	MC 5 η 22	MC 11 η 30

In questo Calcolo dell'entrata del Sole nel primo punto dell'Ariete, cioè della Primavera si vede l'errore molto notabile e chiaro, perche il Tiburtino vuole che entri ad Hore 7. Minuti 50. dell'horologio, e fa che ascendino 4. gradi, e 45. minuti di Capricorno, & in mezzo il cielo 11. minuti di Vergine, & io ritrouo che entra la Primavera à hore 8. e minuti 36. & in ascendente gradi 15. e minuti 45. di Capricorno, & in mezzo il cielo gradi 11. e mezzo di Scorpione. Qui passa li dui termini per parlar secondo lui.

Della Stagione dell'Inuerno.

Tiburтино 1608. Decembre.	Polo 45. di Venetia. 1608. Decembre.	Autore Polo 42. di Ro ma. 1608. Decembre.
D H M	D H M "	D H M "
21 5 36 Hor	21 6 27 13 Hor	21 6 41 13 Hor
Afc. 9 η 22	21 10 45 13 PM	21 11 9 37 PM
MC 5 Π 28	Afc. 15 η 21	Afc. 20 η 8
	MC 12 Π 15	MC 18 Π 24

Qui ancora in questo Calcolo dell'ingresso del Sole nel Capricorno, cioè della Stagione dell'Inuerno si vede l'istesso errore, poi che il Tiburtino fa che entri il Sole nel primo punto del Capricorno alli 21. à hore 5. e minuti 36. dell'horologio, & fa che ascendino 9. gradi, e 22. minuti di η & in mezzo il cielo 5. gradi, e 28. minuti di Π & io ritrouo, che entra alli 21. à hore 6. e minuti 41. dell'horologio, & in ascendente gradi 20. e minuti 8. di η & in mezzo il cielo gradi 18. e minuti 24. di Π .

Vn'altro errore, secondo l'hore del Tiburtino, deuono ascendere gradi 7. e minuti 20 di η & in mezzo il cielo gr. 3. di Π che così corrisponde à hore 5. e 36. min. dell'horol. come fa il sudetto.

Della Stagione dell' Estate.

Tiburtino 1609. Giugno.	Polo 45. di Venetia. 1609. Giugno.	Autore Polo 42. di Ro- ma 1609. Giugno.
D H M	D H M "	D H M "
21 2 24 NS	21 10 36 36 PM	21 3 18 36 NS
Asc. 18 ≈ 33	21 2 43 36 NS	21 10 50 36 PM
MC 7 † 0	Asc. 17 ≈ 46	Asc. 29 ≈ 58
	MC 8 † 10	MC 14 † 0

In questo ingresso ancora dell' Estate fa errore notabile, poiche fa che entri à hore 2. e minuti 24. e pone in asc. gradi 18. e minuti 33. di Acquario, & in mezo il cielo gradi 7. di Sagittario, & io ritrouo che entra à hore 3. minuti 38. e secondi 36. & in ascenden- te gradi 29. e minuti 58. d' Aquario, & in mezo il cielo gradi 14. di Sagittario. E qui ancora ne anche fa l' ascendente giusto, e me- zo cielo, perche con hore 2. e minuti 24. ritrouo in ascendente gradi 9. e minuti 30. d' Aquario, & in mezo il cielo gradi vno, e minuti 15. di Sagittario. Qui erra doppiamente, prima passa li tre termini, e secondariamente ne anco fa l' ascendente, e mezo cielo giusto, secondo l' hora che pone. Al polo di Venetia che en- tra à 2. hore, e 43. minuti ascendono 17. gradi, e 46. minuti d'A- quario, che sono più hore del Tiburtino; Onde essendo manco hore, douria ascendere manco, e fa che ascenda più, ascendendo come s'è detto 18. gradi, e 33.

Della Stagione dell' Autunno.

Tiburtino 1609. Settembre.	Polo 45. di Venetia. 1609. Settembre.	Autore Polo 42. di Ro- ma 1609. Settembre.
D H M	D H' M "	D H M "
23 15 21 hor	22 21 58 58 PM	23 16 22 58 Hor
Asc. 14 ≈ 30	23 15 58 58 Hor	21 22 22 58 PM
	Asc. 15 ≈ 14	Asc. 21 ≈ 10
	MC 28 Ω 0	MC 3 ≈ 58

Qui ancora in questa figura dell' Autunno pur fa l'istello er- rore duplicato. Prima facendo che entri à hore 15. e minuti 21. dell' horologio, & che ascendino gradi 14. e minuti 30. di Scor-
pione,

6
 pione, & io ritrouo che entra à hore 16. minuti 29. con secondà
 58. & in ascendente gradi 21. e minuti 10. di Scorpione. Secondo
 con hore 15. e minuti 21. fa che ascendino 14. gradi, e mezo di
 Scorpione, & io ritrouo che ascendono gradi 9. e minuti 9. pur
 di Scorpione.

Da questi quattro ingressi del Sole ne' Punti Cardinali, già ve-
 duti si vede l'errore manifestissimo che commette il Tiburtino, il
 quale potrà studiar meglio l'introduttione dell'Eccellentiss. Sig.
 Gio. Antonio Magini, che vedrà, e s'accorgerà dell'error suo; E lo
 bene si douria *reddere bonum pro malo*, & mostracli l'errore con
 insegnarli come si riducano li moti de Pianeti, lunationi, ingressi,
 e stelle fisse, non solo à questo Polo di Roma, ma à qual si voglia
 Polo d'Italia, nulla dimeno perche sò che non me n'hauria gra-
 do, e perche mi par vergogna che li paperi menino à bere le oche,
 mi taccio. potrà studiare meglio, che da se lo tronerà, hauendo
 di già l'esempio auanti gl'occhi.

Vna cosa mi fa stupire, che il Tiburtino attesta i Geografi nel
 suo Discorso, e non sà vedere se Roma è più oriental di Venetia,
 ò più occidentale.

Ecclisse Lunare.

Tiburtino 1609. Gennaro.			Polo 45. di Venetia. 1609. Gennaro.			Autore Polo 42. di Roma 1609. Gennaro.		
D	H	M	D	H	M	D	H	M
19	10	16	Hor 19	10	0 15	Hor 19	14	58 15
			PM 19	14	34 15	PM 19	10	15 15
			Asc. 0	♯ 36	Asc. 23	♯ 20	Asc. 29	♯ 50
			MC 16	np 37	MC 9	np 0	MC 15	np 55

Quì il Tiburtino in questa figura dell'Ecclisse lunare si và ac-
 costando al segno, facendo come si vede all'istessa hora che ri-
 trouo io, che si deue fare, onde sarà forzato dire, e cōfessare, ò che
 questa figura dell'Ecclisse stà bene, e i quattro ingressi del Sole
 già veduti stanno male, ò il contrario, che questa stà male, e quei
 bene. Ma al solito poi non fa l'ascendente e mezo cielo giusto,
 poiche secondo l'hora, che mette, ascendono gradi 29. e minuti
 20. di Scorpione, & in mezo il cielo gr. 5. e mi. 10. di Vergine, se
 bene è poca differenza, che può passare, rispetto all'altre.

Hora restaria di notar, e mostrar gl'errori che comette nelle
 Lunationi, e nell'Orto, & Occaso delle stelle fisse, col Sole, e Pia-
 neti,

7
neci, quali si copia secondo ritroua al Polo di Venetia, senza re-
durli à questo Polo di Roma, la cui differenza s'è mostrato nel
Discorso nostro dell'anno 1608. ma perche il Tiburtino dice che
è vn cercar il pelo nell'ouo, per non esser allai proflisso li passo.

Da quello che sin qui s'è veduto, si raccoglie, che il Tiburtino
non sà calcular bene, e consequentemente non può far giuditio
retto, poiche ogni imperito Astrologo sà che non si può giudicar
bene se si calcola male. Anzi Tolomeo nel secôdo libro del Qua-
dripartito parlando dell'Ecclisse dice, che il calcolo deue essere
essatto, e non come dice il Tiburtino al Lettore, che non importa
de mutatione aeris fallare, pur che non s'errî di termine, afferman-
do questa essere opinione di Tolomeo, e de' più approuati autort
di questa professione, ma non cita il luogo di niuno autore, onde
poco se li deue credere. E dice che li termini sono di cinque gra-
di, essendo nella Tauola delle dignità essenziali de' Pianeti anno-
tati, e di sei come il primo termine d'Ariete di sette, come il pri-
mo di Cancro, di otto, come il primo di Toro, e di 12. come il pri-
mo di Sagitario, e di Pesci, onde questo luogo che cita essere di
Tolomeo (che ciò non dice) può essere come quello che cita pur
nel detto suo Discorso al Lettore *optimus Astrologus &c.* che di-
ce esser di Tolomeo nel Centiloquio, il che è falsissimo, essendo
quel Centiloquio d'Hermete, secondo l'opinion de' dotti. Ecco
le parole di Tolomeo nel lib. 2. Cap. 6. Test. 28. *Primum* (dice
egli) *in vnaquaq; regione cuius situs ratione comprehensus est ad
horam deliquij Poli a litudinem, & Cardines, tanquam in hominis
genitura exprimentur.* E uell'istesso libro parlando delle particu-
lar considerationi delle Tempeste dice, Cap. 22. Test. 61.
*His igitur expositis sequitur percursorum particularium significatio-
num, qua talis sit. Una est ratio generalis respectu quadrantum signi-
feri, qua vt diximus obseruanda sunt proxime antecedentia equino-
diales ac Tropicas significationes, interlunia, ac plenilunia, horumque
vtorumlibet in vno quoque proposito climate tanquam genitura tem-
pore constituendi.* Ecco che Tolomeo non dice che non importi,
che s'errî, se non s'erra di termine, ma dice che si debba fare gl'
Angoli come se si volesse fare vna nascita, e ciascuno al suo Polo,
onde si può dire al Tiburtino quello che lui dice ad'altri, cioè, che
se hauesse ben letto Tolomeo hauria trouato tutto l'opposto di
quello che hà detto. Ma concessoli (per fathi piacere) che Tolo-
meo habbia ciò detto, (se ben non è vero) che non s'erra mentre
non s'erra di termine, il Tiburtino erra di dui, e tre alle volte, co-

me s'è veduto, dunque erra triplicatamente.

Hora vediamo che forsi il Tiburtino si farà dato alla parte più nobile, cioè al giudicio. Dice nel Discorso dell'anno, cioè nell'ingressò del Sole in Anere, che i Luminari non sono punto offesi, nè di cattiuo, ò malefico raggio risguardati.

La Luna nella sua figura che si ritroua in gradi 6. e minuti 4. di Libra, e Saturno in gradi 9. e minuti 22. d'Aquario, cioè in aspetto trino di detta, e partile, anzi Saturno è patrone di quella per aspetto, per casa, e per termine, essendo in essaltatione, e termine suo. dunque non è vero, che lei non sia offesa da malefici, come dice il Tiburtino.

Oltre à questo ne trouo vn'altro forse peggiore, cioè nel Discorso che fa sopra l'Ecclisse dicendo. Ritrouandosi Gioue in compagnia di Mercurio patron di quella non ne minaccia cosa cattiuà. (Questo è secondo la vera dottrina di Tolomeo nel luogo sopra da me citato. E veramente questo è quanto hò trouato nel suo Almanacco, secòdo la vera dottrina di Tolomeo nel Quadripartito, non del Centiloquio da esso citato in altra occasione come s'è detto.) E poi più sotto dice che l'Ecclisse produrà diuersi mali; come può essere se Gioue ne è patrone? bella contradictione; di più dice che gl'effetti suoi li produrà il mese di Genaro, Febrato, e Marzo, per tutto Luglio del presente anno. Et in vn'altro luogo dice, che gl'effetti suoi non cominciaranno sino alli 15. di Nouembre. Ecco vn'altra contrarietà maggior della prima, onde mi pare douere dite quelle parole, che dice à me, cioè che per essere queste cose difficili, douea pensarci molto bene prima che le desse in luce, tanto più, che quest'anno si gloria d'hauer calcolato al Polo 42. per l'appunto, e retificatolo con ogni diligenza; Onde hora non si potrà seruire della scusa dell'anno passato, che per l'occupationi sue continue non hauea ciò potuto fare, se bene era meglio tralasciar questa scusa, essendo persona adottorata in Filosofia, e Medicina, e versato nell'Astrologia, come professa. E prima che desse fuori le sue opere, douea hauer risguardo, che fossero essattissime, e libere da ogni censura, e se nel primo Almanacco conosceua hauer errato, douea starsene quieto, senza volerli deffendere in quel modo che hà fatto; E queste scuse à persone della sua qualità non s'amettono, anzi si biasimano, poi che si sà, che tanto tempo v'è nel calcolar bene, quanto male, e poi si vede che non è errore di minuti, ma delle vintine de gradi; e ciò non si reputa se non ad ignoranza.

Onde

Onde per l'auenire non credo dità più, che il cénfurar le cose sua
fia vn cercar il pel nell'vouo.

Quanto à quello che dice il Tiburtino nel Discorso al Lettore delle nouelle Tauole di Tichone, mi par di poter mostrare che quanto dice è bugia, e con quanto poco honore parla contro il detto, ilquale non hà scritto cosa, che sensatamente non habbia palpata; E che quãto dice è per inuidia, non sapendo seruirsi esso di dette Tauole, e si farà vedere molte contrarietà, le quali mostrano euidentemente che parla à passione; e che dette Tauole sono state stimate da i più valent'huomini che siano in questa professione. Dice nel suo Discorso al Lettore, che l'Eccellentiss. Sig. Antonio Magini non si fida del moto della Luna del Tichone, poiche *adhuclaborant in emendatione motus Luna*. Ecco la prima contrarietà. Se le Tauole del moto della Luna, e del Sole sono già vscite in luce, come *laborant in emendatione*? io non ritrouo che il Sig. Magini habbia ciò detto; & il Tiburtino non hà ben inteso ciò, poiche il Tichone disse quelle parole nel libro primo dell'Epistole Astronomiche, scriuendo in vna lettera al Rothmano, Mathematico de L'Angrauio d'Assia, il quale consentì in ciò, hauendo offeruato il medesimo, perche hauea ritrouato che la latitudine della Luna è differente da quella delli Antichi, essendo per alcuni minuti maggiore. S'aggiunge ancora che per alcuni min. il calcolo della Luna Alfonso, e Copernico è errato, offeruandosi che gl'Ecclissi variano dal vero tal volta mezhora, alche corrispondono 30. minuti in circa di moto, & per ciò *laborabat in emendatione motus Luna*, la qual emendatione non consistea in 4. gradi di differenza, come dice il Tiburtino, ma in pochi minuti, che ò per offeruationi poche essatte, come sono state le Copernicee, con vn semplice sestante di legno, il quale attesta il sudetto Tichone in vn'altra lettera, pure al detto Rothmano hauer veduto, ò perche non erano ancora bene conosciuti tutti li moti del Cielo, quali poi si sono ritrouati da quelli, che sono stati più diligenti, e più forniti d'instrumenti, come da Tichone, ilche si può vedere nelle sue Mechaniche, che instrumenti adoperaua; onde il Tiburtino non hà ben inteso quelle parole. Io non ritrouo che questa propositione che *laborant in emendatione motus Luna* gioui al Tiburtino, ma dicami per gratia, nel far le figure Astrologiche delle quattro Stagione s'offerua, e si serue del moto del Sole, ò della Luna? bisogna che mi dichi del Sole. Dunque &c. di modo che nõ hà che fare come si dice la Luna con li Grancli.

E per mostrar che il Signor Magini nõ può hauer ciò detto, e che parla con più honore delle Tauole di Tichone che non fa il Tiburtino, descriuerò le parole che dice il detto Magini, & il Bonombra delle sette Tauole in due, ò tre luoghi. E prima.

Il Bonombra nel Discorso Astrologico dell'anno 1607. parlando del moto del Sole, e della Luna, dice queste parole.

„ E stato molto incerto il momento del tempo, che il Sole entra
 „ nel principio d'Ariete, riuscendo falso così il Calcolo Alfonso,
 „ come anco quello Copernico, & delle Tauole Pruteniche, e non
 „ potendosi hauer giusto il mouimento del Sole se non per il Cal-
 „ colo di Tichone Brahe, già Mathematico Cesareo, che non è così
 „ per le mani d'ogn'vno, come possono dunque far fondamento
 „ nella situatione delle case celesti se vi è differenza circa da 15. ho-
 „ re nel tempo dell'entrata del Sole in Ariete tra il Calcolo Prute-
 „ nico da tutti sin'hora seguitato, & quello del Tichone da niuno
 „ quì in Italia seguito in simil fatiche. Bisognarebbe calcolare l'Ec-
 „ clisse ancora, e tutte le Lunationi per le Tauole di Tichone, il che
 „ io haurei fatto se non fosse fatica molto laboriosa per la difficol-
 „ tà di maneggiare le dette Tauole di questo valèr'huomo, lequali
 „ spero che faranno presto ridotte à molta facilità, e compendio dal
 „ Sig. Magini, che già v'hà posto mano à beneficio delli studiosi.

Da queste parole del Bonombra, ilquale è nome incognito, ma è de' primi Mathematici d'Italia, si raccoglie che quanto dice il Tiburtino delle Tauole del Tichone è bugia, e si scopre che il Signor Magini non può hauer detto ciò. Ma sentiamo per maggior satisfazione il Signor Magini, quale nelli supplementi Istagogici dell'Effemeride dall'anno 1610. sino al 1630. pag. 4. dice:

„ *De Revolutionibus annuis rectè hoc seculo*

„ *Instituendis ex Tichonicis fundamentis.*

„ *Diffimulare profecto pro ingenuitate nostra nequimus Copernicæ,*
 „ *ac Prutenicarum Tabularum rationem multum à veritate in reuolu-*
 „ *tionibus Solis conficiendis desistere, & magis quidem, quam Alphon-*
 „ *sinus querat Calculus. Quod cuilibet percurenti Præstantissimi Ti-*
 „ *chonis Brahe Proginasmata facile innotescet: Quamobrem & studio-*
 „ *fos hac quoq; in parte adiuuare satagimus, quo ex Astrologia maio-*
 „ *rem percipere queat fructum.*

E prima nel principio di detto libro narra le cause, perche le Tauole Alfonso, e Coperniche non siano giuste, e quelle del Tichone sì, le quai parole essendo vn'altra volta state dette da me nel mio Discorso Astrol. de l'anno passato, per breuità tralascio.

E nella

E nella pag. 11. à tergo, insegnando quel che si debba fare per Pronosticar le mutationi de' tempi dice .

Tertio construantur quattuor Cali figura ad introitum in quattuor illa Zodiaci principalia puncta, non quidem ex Copernico, aut Alphonsino Calculo, qui ambo à vero deflectunt, sed ex Tichonica motus Solis restitutione, quemadmodum docuimus paulo supra in hoc vol.

» Ecco che il Signor Magino non dice di non fidarsi del moto della Luna per il Tichone, ma dice che si debba seguitar il Calcolo del detto, essendo più sicuro, & essorta à seguitar la via nuoua, e lasciar la vecchia. Però seguiti pur il Tiburtino la via vecchia à sua posta, e lassi la nuoua, perche io voglio più presto immitar quelli che fanno più di me, che quelli che ne fanno meno, e voglio più presto errare con li Dotti, che saper con gl'ignoranti. Che saprà hora rispondere il Tiburtino à queste parole del S. Magini, e del Bonombra, quali dicono tutto il contrario di quello che dice lui. Notate quell'altra che dice il Tiburtino, che è ridicola.

Et io (dice egli) con esser indegno di poter esser vn suo scolare hò trouato in essa errori (cioè nella Luna) di tre, e quattro gr. Dio sà se il Tiburtino hà pur veduto l'opere di Tichone, non che maneggiate, può essere che habbia ritrouato errori di tre, & ancora di sei gradi, poiche sà calcolare tanto bene, che non fa vn calcolo giusto. Piacesse à Dio per honor suo, che li suoi errori fossero come quelli del Tichone, il quale non hà, nè scritto, nè detto cosa, che sensatamente non habbia palpata; lega vn poco il Tiburtino il Primo Mobile del Signor Magini, l'Epistole che li scriuono à vicenda il Tichone, & il Magini, che vedrà il valor suo, e vedrà che il Sig. Magini confessa che le Taouole del sudetto sono difficilissime à maneggiarsi come le scriue, & il Bonombra dice l'istesso come s'è mostrato, che è cosa molto laboriosa, e difficile, onde si può argumentare che il Tiburtino habbia ciò detto à caso, ouero che habbia inteso da altri, che le Taouole, ouero il moto della Luna delle Coperniche, e Tichoniche varia alle volte notabilmente, e lui haurà inteso che erri. E più sotto dice come volete voi che io mi metta à calcolare figure secondo queste nouelle Taouole è conforme ad esse far Pronostico reale? Io non sapeuo come di già vn'altra volta hò detto, che nel far le figure Astrologiche fuisse necessario il moto della Luna, ma si bene del Sole, poiche hauute l'hore dell'horologio si fanno del *Post meridiem*, di poi si và col grado del Sole alla 10. al Polo della Città, e così si fabricano le 12. Case Astrologiche, ò Celesti, onde l'argumento

si ritorce contro di lui, dicendo come volete voi far Pronostico Reale se variate d'ascendente dal vero nelle vostre figure 16. e 15. gradi? Che il Tiburtino copij secondo ritroua scritto si può vedere nella pag. 42. in fine, doue dice. Alli 28. la notte venendo occorrendoci il Quadrato del Sole, e Saturno, ne darà il tēpo turbato &c. Il Sole stà in 5. gr. di Libra, e Saturno in 5. d'Aquario, onde non è quadrato, ma trino. Nell'Effemeride per error della stampa, dice quadrato, ma non doueua stare al scritto, ma vedere se diceua bene &c. Ancora nella pagina 21. quasi nel principio parlando della stagione dell'Inuerno dice, nell'ultima sua parte sarà vario assai co'moti grandi nell'aere, congiungendosi in quei tempi il Sole con Marte; & il Sole non si congiunge con Marte se non al principio di Settembre. E tanto mi basta hauer detto in mia difesa, e per honore del Tichone, & hauer risposto à quanto mi sono sentito esser stato chiamato. Hora non mi resta altro se non passate alli errori de l'anno passato 1608. e ciò per le cause che appresso si diranno.

Fine del Primo Discorso Apologetico.

ALTRE BREVI
ANNOTATIONI,
OVERO DISCORSO
APOLOGETICO.

DI GIOVANNI BARTOLINI
BOLOGNESE,

Nell'Almanaco di Fabritio Cocanaro Tiburtino,
dell'Anno 1608.



Vantunque si potrebbe qui finire senza dir altro, hauendo di già veduti gl'errori che commette il Tiburtino nell'Almanacco di questo anno 1609. tanto più millantandosi d'hauer fatto il Calcolo per l'appunto à questo Polo di Roma esattamente. Nulla dimeno perche
nel

nel Discorso al Lettore dice come s'è veduto per sentenza di Tolomeo, che non s'erra mentre non s'erra di termine, e che vn termine sono cinque gradi, e che per ciò non si poteua trouar tanta gran varietà ne' calcoli, m'è parso bene di mostrar al detto (con quella maggior breuità però che sia possibile) che non di vn termine, ma di tre; & vna volta di 25. termini etra, & ancora per far capace il Lettore quanto à torto s'è doluto, e lamentato, al quale *melius erat tacere, quam male loqui*, poiche

„ *Incidit in Scyllam cupiens imitare carybdim,*

E prima cominciarò dalle 4. Stagioni, poi dell'Eccl. Solare, & in vltimo delle Lunationi, con quel stile che hò tenuto nell'altro. E prima .

Della Stagione dell'Inuerno.

Tiburtino 1607. Decembre.			Polo 45. di Venetia. 1607 Decembre.			Autore Polo 42. di Roma. 1607. Decembre.		
D	H	M	D	H	M	D	H	M
22	0	20	22	0	31	22	0	43
	4	48	22	4	47	22	5	11
Asc.	4	50	Asc.	6	50	Asc.	9	50
MC	10	X	MC	10	X	MC	16	X

In questo Calcolo dell'Inuerno l'errore è assai manifesto, perche fa che entri à hore 0. e minuti 20. dell'horologio, & in ascendente gradi 4. e minuti 9. di Cancro, & in mezzo il cielo 10. gradi di Pesce. Et io ritrouo che entra à hore 0. e minuti 43. con secondi 45. dell'horologio, & in ascendente gradi 9. e min. 40. di Cancro, & in mezzo il cielo gradi 16. e minuti 50. di Pesci. Ecco che erra d'vn termine. La parte della Fortuna la mette in gradi 16. e minuti 11. di Gemini, & io ritrouo che va in gradi 21. e minuti 58. di Leone, onde non sò ritrouare come s'eltraha il Tiburtino detta Parte della Fortuna; se secondo Tolomeo cade in gradi 21. e 58. minuti di Leone, se secondo gl'Arabi à Luna in Solem, cioè il contrario, cade in gradi 16. e minuti 20. di Toro, onde si vede che in niù delli duoi modi il Tiburtino estrahe bene la detta Parte della Fortuna; potria essere forsi, che hauesse ritrouato qualche altro modo, e dottrina quale à noi potrebbe essere incognita, e per ciò la desiderareffimo sapere.

Della Primavera.

Tiburtino 1608.				Polo 45. di Venetia 1608. Marzo.				Autore Polo 42. di Ro- ma 1608. Marzo.			
D	H	M		D	H	M		D	H	M	
20	8	15	Hor	20	8	15	54 PM.	20	8	39	54 PM
	2	15	PM	20	2	15	54 NS	20	2	39	54 NS
Afc.	25	☉	57	Afc.	25	☉	44	Af.	1	☉	6
MC	1	♁	0	MC	1	♁	43	MC	7	♁	20

Il primo errore si vede chiaro, poiche doue hà da dire P.M. dice Horologij, & il contrario, ma questo poco importa, poiche si può mettere nelli errori di stampa.

Il secondo (e questo importa) copia la figura per appunto secondo ritroua nell'Effemeride, quale è calcolato al Polo 45. di Venetia, non facendo altro se non che vā con hore 8. e min. 15. alle case del Polo 42. e forma le case le quali ne anco fa bene, poiche con hore 8. e minuti 15. ritrouo in ascendente gradi 26. e minuti 22. di Libra, & in mezo il cielo vn grado, e 28. minuti di Leone. Io ritrouo che al Polo 42. di Roma entra il Sole nel primo punto dell'Ariete à hore 2. e minuti 40. della note, & in ascendente vn grado, e 6. minuti di Scorpione, & in mezo il cielo 7. gradi, e mezo di Leone. Qui il Tiburtino passa il termine, cioè di 5. gradi, il che quanto importa è chiaro, poiche nella figura di Venetia ascende Scorpione, & in quella di Roma ascende Libra. Ecco che muta segno, e consequentemente muta dominatore, perche nella figura di Venetia è Patrone Venere, & in quella di Roma è Patrone Marte; muta ancora aspetto, e consequentemente muta significato. Ecco quanto importa il calcolar giusto, & ogni vno al suo Polo, ilche se si facesse nō si vedrebbe tāta varietà de dominatori, de Pronostici, e delle Lunationi. E questa è la causa principale che questa Scienza è venuta così in Elosò, vedendo il volgo tanta gran varietà; ma passiamo alla Stagione dell'Estate.

Tiburtino 1608.				Polo 45. di Venetia. 1608. Giugno.				Autore Polo 42. di Ro- ma 1608. Giugno.			
D	H	M		D	H	M		D	H	M	
21	4	33	Hor	21	4	32	47 PM	21	4	56	47 PM
	12	5	PM	21	20	49	47 Hor	21	11	24	47 Hor
Afc.	3	♃	56	Afc.	21	☉	31	Afc.	27	☉	54
MC	2	♁	0	MC	6	♁	30	MC	12	♁	57

Questo

Questo è vn'errore troppo grande, ritroua che il Magini dice che entra l'Estate alli 21. à hore 4. min. 32. e secondi 47. P. M. e lui fa che siano dell'horologio, e così forma la figura, la quale ne anco fa giusta, poiche secondo le sue hore deuono ascendere gra. 2. e min. 10. di Ariete, & in mezo il cielo vn grado, e 20. minuti di Capricorno, e lui fa 3. gradi, e 56. min. in ascendente, & in mezo il cielo 2. gradi di Capricorno. Hora vediamo quanto importa questo errore. Io ritrouo che il Sole entra il primo punto del Cancro, alli 21. à hore 21. e min. 24. dell'horologio (Ecco differenza di già di sette hore) & in ascendente gradi 27. e min. 44. di Scorpione. (Qui ci corre differenza di 126. gradi, che sono 30. termini,) & in mezo il cielo gradi 12. e minuti 57. di Vergine, e qui ci corre differenza di 109. gradi, che sono 25. termini, dice poi il Tiburtino, che errore hanno potuto trouare? Eccoli? Questi non sono errori di stampa, ma dell'Autore, ilquale non hà calculato bene, di qui si vede chiaro, che il Tiburtino copia come ritroua scritto, nè sta à consideraro se sono hore doppò mezo giorno, ò dell'horologio, nè tampoco vede nel moto del Sole se può stare, perche se hauesse guardato nell'Effemeride hauria ritrouato che il Sole à mezo giorno delli 21. era in gradi 29. e minuti 49. di Gemini, che per finir tutto il segno non ci mancavano se non 11. minuti, quali il Sole li faceua in 4. hore, e mezo in circa, cioè doppo mezo giorno, e così non hauria fatto 12. hore, e 5. minuti. P. M. E se hauesse calculato il Sole con le sudette 12. hore, e 5. minuti hauria ritrouato che staua in 18. minuti in circa di Cancro, e non al principio, ma passiamo alla stagione dell'Autunno.

Tiburtino 1608.			Polo 45. di Venetia.			Autore Polo 42. di Roma						
Settembre.			1608. Settembre.			1608. Settembre.						
D	H	M	D	H	M	D	H	M				
21	10	4 hor	22	16	4	1	PM	22	16	28	1	PM
	16	4 PM	22	10	4	1	Hor	22	10	28	1	Hor
Asc.	12	♋ 0	Asc.	8	♏ 0	Asc.	12	♏ 13				
MC	1	♌ 0	MC	3	♏ 0	MC	9	♏ 0				

Questo calcolo non è molto differente del passato, poiche come si vede fà l'hore tanto dell'horologio, quanto del P.M. secondo il Polo 45. di Venetia, e poi il mezo Cielo, e l'ascendente lo fa senza vna consideratione al mondo, poiche fa che ascendino 12. gradi di Leone, & in mezo il Cielo vn grado di Toro, & io ritrouo che

uo che ascendono gradi 7. di Vergine, con minuti 20. & in mezzo il cielo gradi 3. e minuti 4. di Gemini; ecco che fa errore di cinque termini (parlando come lui) se ben son più, perche io ritrouo che al Polo 42. entra l'Autunno alli 22. à hore 10. e min. 28. cioè 2. hore auanti il leuar del Sole delli 23. & in ascendente gradi 12. di Vergine, e in mezzo il Cielo 9. gradi di Gemini, di modo che passano sei termini, dice poi il Tiburtino contra Tichone, come volete voi, che io faccia pronostico reale, hauendo ritrouato 4. gradi d'errore nella Luna. Onde l'argomento si può ritorcere contro di lui, dicendo come volete voi far Pronostico Reale se variate dal vero vn segno intiero? Di qui si può argumentare, che il Tiburtino calcula à caso, e senza niuna consideratione, perche se hauesse cōsiderato, che per arriuare il Sole alla linea orientale non ci correuano se non doi hore, manco quattro minuti, non haueria fatto che ci corressero quattero hore, come hà fatto, nè hauria fatto, che il Sole fosse distante della linea orientale 48. gradi, non douendo esser più di 23. e 40. minuti, secondo le sue hore, ma secondo il Polo 42. Il Sole non era distante dalla linea orientale se non 18. gradi, onde mi par di poter dire al Tiburtino quello che dice ad altri, che prima che delle cose difficili si parla bisogna molto ben pensarui sopra, e non far le cose à caso, ma riuederle bene, e per il 7. e per il 9. nè vagliono poi certe scuse, cioè in dar la colpa alle continue, e diurne occupationi, perche non s'amettono, nè sono in forma probanti. E non si può dir altro, se non che chi erra nelli principij della scienza, e come colui che hà deprauata la volonrà, che è impossibile à persuaderlo. E però bisogna venir finalmente al capo dell'ignoranza, ma passiamo all'Ecclisse Solare.

Tiburtino 1608. Agosto.			Polo 45. di Venetia. 1608. Agosto.			Autore Polo 42. di Roma 1608. Agosto.		
D	H	M	D	H	M	D	H	M
10	21	56	10	5	0	10	5	24
	5	0	10	21	56	10	22	26
Asc.	11	70	Asc.	9	70	Asc.	18	70
MC	7	0	MC	8	0	MC	14	0

Nella figura di questo Ecclisse Solare si vede che piglia giusto l'hore del Polo 45. tanto dell'horolog, quanto del P. M. ma poi manco fa l'ascend. e M. C. giusto, perche ascendono 11. gradi, o 50. minuti di Capricorno, & nel M. C. 7. gra. e 40. min. di Scorpione,

pione, in modo che erra di 40. min. ma io ritrouo che fa alli 10. à bore
 22. e min. 26. dell'horol. che sono 5. hore, e 24. min. doppo mezo di, &
 in ascend. 18. gra. & altrettanti min. di Capricorno, & in mezo il cielo
 14. gra. di Scorpione; di modo che v'è differenza da 7. gra. onde passa
 il termine. Hora delle Lunationi breu. ssumamente, & *platicè*.

	Lunationi.	Tiburtino.	Polo 45. di Venet.	Aur. pol. 42. di Ro
		D H M	D H M	D H M (ma)
GENNARO.	Luna Piena.	2 13 6 Hor	2 13 17 Hor	2 13 39 Hor
	Secondo quart.	10 16 55	10 17 2	10 17 15
	Luna noua.	17 21 59	17 22 3	17 22 17
		Afc. 18 II 8	Al. 2 ♀ 0	Al. 5 ♀ 0
	Primo quarto.	24 12 37	23 12 45	23 3 3
	Luna Piena.	31 6 45	31 6 51	31 7 8
FEBR.	Secondo quart.	8 10 28	8 10 29	8 10 47
	Luna noua.	15 7 38	15 7 44	15 8 2
		Afc. 24 ♀ 0	Al. 24 ♀ 0	Al. 29 ♀ 0
	Primo quart.	22 0 13	22 0 18	22 0 37
MARZO.	Luna Piena.	1 8 46	1 0 50	1 1 11
	Secondo quart.	9 0 32	9 0 31	9 0 54
	Luna noua.	16 16 30	16 16 30	16 16 53
		Afc. 26 II 0	Al. 27 II 0	Al. 30 II 0
	Primo quarto	23 16 7	23 14 4	23 14 28
	Luna Piena.	31 17 54	31 17 51	31 18 16
APRILE.	Secondo quart.	7 10 50	7 10 47	7 11 14
	Luna noua.	14 0 49	14 0 53	14 1 33
		Afc. 3 ♀ 53	Al. 5 ♀ 0	Al. 11 ♀ 0
	Primo quarto.	21 5 51	21 5 44	21 6 12
	Luna Pienk.	29 8 48	29 8 40	29 9 11
MAGGIO.	Secondo quart.	7 17 19	7 17 29	7 18 0
	Luna noua.	13 9 17	13 9 24	13 9 57
		Afc. 26 ♀ 3	Al. 23 ♀ 0	Al. 28 ♀ 30
	Primo quarto.	21 22 17	21 22 12	21 22 46
	Luna Piena.	29 21 6	29 21 17	29 21 51
GIUGNO.	Secondo quart.	5 22 5	5 22 18	5 22 53
	Luna noua.	12 19 3	12 19 16	12 19 50
		Afc. 26 ♀ 34	Al. 26 ♀ 0	Al. 2 ♀ 0
	Primo quarto.	20 15 32	20 15 21	20 15 56
	Luna Piena.	27 7 56	27 7 46	27 8 15

	Lunationi.	Tiburino.	Polo 45. di Venet.	Autore Polo 42.
		D H M	D H M	D H M
LUGLIO.	Secondo quart.	4 2 20	Hor 4 2 10	Hor 4 2 44
	Luna noua.	11 7 10	11 7 0	11 7 34
		Al. 23 II 38.	Al. 25 II 5	Al. 28 II 0
	Primo quarto.	19 8 32	19 8 23	19 8 56
	Luna Piena.	27 17 19	27 17 11	27 17 43
AGOSTO.	Secondo quart.	2 8 7	2 7 59	2 8 31
	Luna noua.	10 21 10	10 21 4	10 21 34
		Al. 28 ♯ 23	Al. 26 ♯ 0	Al. 4 ♯ 30
	Primo quarto.	18 10 57	18 10 45	18 11 25
	Luna Piena.	25 14 11	25 14 7	25 14 35
SETTEMB.	Secondo quart.	1 16 47	1 16 45	1 17 12
	Luna noua.	9 13 21	9 13 22	9 13 49
		Al. 10 ♁ 13	Al. 10 ♁ 0	Al. 15 ♁ 0
	Primo quarto.	17 16 13	17 16 12	17 16 37
	Luna Piena.	23 11 9	23 11 11	23 11 34
	Secondo quart.	30 5 16	30 5 19	30 5 41
OTTOBRE.	Luna noua.	8 7 16	8 7 15	8 7 35
		Al. 9 ♁ 31	Al. 12 ♁ 0	Al. 15 ♁ 0
	Primo quarto.	16 5 21	16 5 25	16 5 45
	Luna Piena.	23 20 49	23 20 55	23 21 14
	Secondo quart.	30 21 22	30 21 29	30 21 47
NOVEMB.	Luna noua.	7 1 32	7 1 39	7 1 56
		Al. 13 II 43	Al. 16 II 0	Al. 20 II 0
	Primo quarto.	15 16 14	15 16 24	15 16 39
	Luna piena.	21 7 38	21 7 48	21 8 3
	Secondo quart.	29 16 38	29 16 48	29 17 2
DECEMB.	Luna noua.	7 19 2	7 19 14	7 19 26
		Al. 21 ♁ 35	Al. 19 ♁ 0	Al. 1 ♁ 0
	Primo quarto.	14 9 59	14 1 2	14 1 14
	Luna piena.	21 19 54	21 20 6	21 20 18
	Secondo quart.	28 13 19	28 13 31	28 13 43

L'errore commesso dal Tiburtino in queste 50. Lunationi, è chiarissimo, onde faria superfluo di mostrarlo. Basta che bisogna che il detto Tiburtino confessi, che queste Lunationi sono piene d'errori, e quelle dell'anno 1609. stanno bene; o il contrario, perche quelle del presente anno sono calculate secondo li precetti del Signor Magini (se bene pur ancora in queste ci sono alcuni errori, se ben di poco momento.) L'orto, & occaso delle stelle fisse tanto col Sole, quanto con li Pianetti, il Tiburtino lo copia secondo ritroua per l'appunto nell'Effemeride, cioè nel Calendario, e nel margine delli aspetti delli Pianetti, senza obseruar differenza de' Poli, laqual differenza quanto importi di già s'è mostrata nel mio Discorso Astrologico del 1608. onde non è necessario replicarlo. Qui è da notare, che l'errore è triplicato; prima per non obseruar la differenza del Polo; secondo, perche il Calendario è calculato al Polo 45. e fu calculato l'anno 1581. onde non ogn'anno il Sole ogni giorno si ritroua nell'istesso grado, come che non sempre entra in vn'istesso giorno nelli segni Tropici, & Equinotiali, il terzo è, che dal 1581. fino à questo giorno ci corrono 16. minuti di differēza d'aggiungerli al detto nascimento, & occaso, onde con verità non poteua dire il Sole hoggi nasce, ò tramonta con la tal stella, copiando dal sudetto Calendario; e conseguentemente non poteua dire farà il tal tempo, per li tre errori commessi, già detti. Quanta differenza poi sia del nascere, e tramontare delli Pianetti con le stelle fisse, da vn Polo ad vn'altro, massime in Saturno, e Gioue, & ancora alle volte in Marte, e ne li Pianetti Retrogradi, e Stationarij, è chiarissima, poiche alle volte ci corrono de' mesi; come in Gioue, e Saturno, che hanno il moto lento, e nelli altri doi, e tre giorni secondo che hanno il moto tardo, ò veloce. Nella Pagina 6. dell'Almanaco del Tiburtino ritrouo che mette le quattro Stagioni giusto, secondo il Signor Magini, cioè non con hore dell'horologio, ma del *Post meridiem*, senza niuna Equatione, rispetto al meridiano. Ma dicami il Tiburtino, che serue al Lettore queste quattro Stagioni secondo l'hore del *Post meridiem*, che non l'intende? Forſi il Tiburtino l'haurà fatto per le persone intelligenti, le quali in ogni modo bisogna che indouinano, puche non mette nè horologio, nè *Post meridiem*, onde ognuno le pigliarà per hore dell'horologio. Dice

Le Quattro Stagioni.	Tiburtino.				Polo 42. di Rom.				P M
	D	H	M	"	D	H	M	"	
Equinotio di Prim.	20	8	15	54	20	8	39	54	
Solstitio d'Estate.	21	4	32	47	21	4	56	47	
Equinotio Autunn.	22	16	4	1	22	16	28	1	
Solstitio d'Inuerno.	21	10	45	13	21	11	9	13	

Quanto al giudicio dirò quattro parole, e finisco.

„ Dice il Tiburtino nella Pag. 22. queste parole. Il principio dell'In-
 „ uerno, e massime il principio di Gennaio sarà humido, con piogge, e si
 „ per li significatori, come anco per occorrere alli 12. la congiunzione del
 „ Sole, e Saturno, che dalli Astrologi è chiamata *Aperitio portarum Ma-*
 „ *gnarum*. Quale non essendo in segno Aqueo non farà quel tanto che
 „ farebbe quando in tali segni accade. E nella Pag. 22. dice. Alli 12. per
 „ la congiunzione del Sole e Saturno comintiarà vn grã freddo, con aria
 „ aggiacciata, e poi pioggia, quale andarà seguitando per alcuni giorni,
 „ onde molti fiumi per l'inanti gonfij da opportuni venti vscendo da i loc
 „ letti fuora inondaranno i conuicini campi. Qui si vede manifestamente
 „ la contrarietà, perche in vn luogo minaccia pioggia, ma non tanto, e
 „ nell'altro minaccia inondatione, e non vuole che sia la congiunzion del
 „ Sole, e Saturno, poiche dice cominciarà vn gran freddo; e nella pag. 22.
 „ dice che farà piogge, essendo *Aperitio Portarum*. L'inondatione del flu-
 „ me, cioè del Teuere, d' de' fiumi, fu alli 11. e 12. onde si vede chiara-
 „ te che fu detta congiunzione del Sole, e Saturno. E secondo il Tiburti-
 „ no l'inondatione douea seguire alli 15. e 16. nel qual tempo il fiume
 „ era tornato al suo letto, e fu bonaccia. Nella Pag. 31. nel Discorso Astro-
 „ logico dell'anno dice, la Luna nell'ottaua casa del cielo viene à signifi-
 „ car mortalità. E più sotto. E Venete nell'angolo della terra ne mostra
 „ mortalità nelle donne, e nella giouentù. Io non ritrouo questa dottri-
 „ na in Tolomeo, che Venere nell'angolo della terta habbia da significa-
 „ re mortalità nelle donne, e nella giouentù, anzi tutto il coutrario, per-
 „ che Venere Patrona dell'ottaua, e in festil di Gioue, & è Patrona del-
 „ l'ascendente, e lo risguarda di trino, & è libera da maligni aspetti, e se
 „ bene Saturno ne è Patrono nulla di meno non la risguarda, & è in ter-
 „ mini di Gioue, di modo che non può significare quello che dice il Ti-
 „ burtino; la Luna sì che può significare morte violenta, essendo Patrona
 „ dell'ottaua, e con l'Aldebaran, ma essendo libera da maligni aspet-
 „ ti, e irradiata dal festil del Sole partile, e di Gioue (se ben alquanto lon-
 „ tano) e dal trino di Venere, minuisse assai l'influsso e malignità.

Questo è quanto per il mio poco sapere, e poco otio che m'è concesso
 hò potuto vedere, e notare nelli Almanachi del Tiburtino, il quale vo-
 glio pregare che non voglia accettare questo mio discorso in mala par-
 te, per le ragioni già dette nel principio. E se mi vuol fauorire di rispo-
 sta, mi farà cosa gratissima, facendo però il tutto senza passione, e cole-
 ra, e nò, come hauea fatto nel Discorso al Lettore, come s'è detto, e stia
 su li termini della ciuiltà, e creàza, e si difenda con termini di ragione,
 e di modestia, se vuole che il tutto da me sia similmente preso in buo-
 na, e non in cattua parte.

Fine del Discorso Apologetico.

ALCVNE REGOLE OSSERVATE,

ET ESPERIMENTATE DA MOLTI

Antichi, e Moderni Scrittori,

Per conoscere la mutation del tempo, dal Sole, dalla
Luna, dalle Stelle, dalle Nuuole, dal Fuoco,
dalle Aque, dalli Animali, e dall'
Arco Celeste .

RACCOLTE PER GIOVANNI

BARTOLINI BOLOGNESE,

SI dice che Damasco fratello del Filosofo Democrito, hauendo fatto miettere il grano, all' hora quasi del mezzo giorno, fu grandemente pregato da detto Democrito suo fratello à voler far ligarlo prestamente, e condurlo al coperto, e non toccar più il rimanente, senza assignar causa, nè ragione, perche ciò le comandasse, il che subito fu eseguito, e non si tosto fu finito di legarlo, e condurlo al coperto, che apparue la causa di ciò, perche vna pioggia grossissima sopra uenne, che guastò tutti li grani, che si ritrouauano tagliati, con grandissimo danno delli Agricoltori. Il che essendo, da me stato letto, e conosciuto l'utile che appotta il conoscere, & antiuedere le mutationi de' tempi, e per il còtrario il danno à non conoscerlo; hò accumulato, e scelto molte Regole sì d'antichi, come di moderni Scrittori, le quali hò voluto mandarle alla stampa, per comun beneficio, tanto delli Agricoltori, quanto de' Marinari, e Viandanti. E si fa bene che non si deue seminare il grano, e piantar rose se prima non si vede il tempo disposto alla pioggia; A ciò fare m'ha spinto ancora il vedere che niuno può pronosticar le mutationi de' tempi, stante come altre volte s'è detto l'incertezza del moto de' Pianetti, e stelle fisse, per le Tavole Coperniche, che hoggi di sono in vso. E se bene alle volte qualche Lunario affronta à dire il vero, è per fortuna, il che potrei mostrare con ragioni

le, anzi sono poste contra di lui, significano che ci sarà vento dalla banda doue faranno. Et se per sorte le nuuole si rincontrano dalla banda del mezo giorno, significa vento, e pioggia. Quando li raggi del Sole sono chiari, e risplendenti al suo leuare, anchorche non ci siano nuuole, che le diano impedimento, significa pioggia, ma quando le nuuole s'inuiluppano, e fanno massa auanti che il Sole si leui, significa gran freddo. Se bene quãda escono dal Leuãte, e tirano al Ponente, significa buono. Quando al leuar del Sole si vede vn cerchio all'intorno di quello, bisogna sperar il vento della parte che il detto cerchio si romperà. Et se il detto cerchio si rompe tutto in vn tratto, e si perde, significa bel tempo.

Quando il Sole nel suo leuare getta li suoi raggi à longo per mezo alle nuuole, & che verso la metà non hà raggi, significa pioggia, ma se li suoi raggi appariscono auanti il suo leuare, significa vento, e pioggia.

Se intorno al Sole quando tramonta si vede vn cerchio bianco, significa, che ci sarà qualche poco mouimento di tempo la notte, mà se in luogo del cerchio c'è vna nuuola, ci sarà maggior impression d'aere. Et se il Sole nel suo tramontare sarà ardente, significa vento la notte.

Se all'intorno del Sole vi sarà vn cerchio nero, verrà vento molto impetuoso da quella parte che il cerchio si romperà. Vegga si Tolomeo nel Quadripartito lib. 2. c. 13. test. 67. che dice

„ Si igitur pura luce, & experta caliginis. varietatis nubium, Sol oriatur,
 „ aut ortu dei serenam tempestatem pollicetur, in parietate autem orbis,
 „ eunq; hic flammens rubensq; eiaculari radios videbitur, siue illi di-
 „ recti seu refracti appareant, item q; cum illas solares nubes, qua paelia
 „ dicuntur vnã a parte informant, nubiumq; figuras subrubras, radios
 „ in longum tendentes circum se se habuerit, vehementes tum flatus si-
 „ gnificantur, pro ijs angulis quos respexerint visa illa. Niger aut suri-
 „ dus, in ortu occasum ve. si nubibus quoque inuoluetur, aut area vna a
 „ parte cingitur aut solares ille nubes vring; aderunt, necnon radij sub-
 „ pallidi, aut nigri, minatur hyemes atq; imbres. E tanto del Solo.

Presaggi della Luna.

GLi Egittij considerano, e notano segnalatamente il tempo che fa il quarto di della Luna, e da quello fanno che tempo debba fare tutto quel mese, la quale Regola pare che da molti sia seguitata, quantunque vi sia alquanto di disparere del giorno, poi

no, poi che gl'Auttori nõ cõcordano fra di loro; il volgo nota il p^o Martedì della Luna, & altri il 3. & altri il 4. giorno. *Unde versus.*

„ *Tertia, & quarta qualis tota Luna talis.*

E Vergilio nel Primo della Georg. dice di questo quarto giorno.

„ *Sin ortu quarto, namque is certissimus auctor*

„ *Pura, nec obtusus per cælum cornibus ibit;*

„ *Totus, & ille dies, & qui nascetur ab illo*

„ *Exactum ad mensem, pluuia, ventisq; carebunt.*

Plinio nel lib secondo cap. 47. della sua Historia naturale dice,
De rōne aut eorū s. ventorū mensura quarta maxime Luna decernit;

Cioè; come dice il comentator di Plinio, che venti habbiano da soffiare per tutto il mese, si giudica da quello che spira il quarto giorno doppo la Luna noua. Imperoche per lo più quelli spirano tutto quel mese, essendo che il quarto giorno è indicatio di tutto il mese. A questa opinione del quarto giorno adhaesce

Beda, benchè Theofrasto, e Lucano vogliano che si debba considerare il terzo giorno, Ecco le parole di Theofrasto nel libr. delli

„ segni della Tranquillità, e Serenità. *Et si tertius ineuntis, synodici*

„ *mensis scilicet, dies splendidus fuerit presagium est serenitatis, E nel li*

„ bro de' segni della pioggia dice. *Jam verò, & Luna exoriens, cum*

„ *orbe implerit, eadem indicat, nam si imbecillior facta, ignea, & fla-*

„ *mea apparuerit, ventum; si atra & obscura pluuias decernit. Idemq;*

„ *noua monstrat, cum ignes colligere incipit eo, quòd tertius mensis dies*

„ *pradicis. Hac ille.* Ma se si considera bene quanto bisogna, si ti-

trouerà che non c'è differenza niuna de' pateri; perche se bene

alcuni il terzo, altri il quarto giorno dicono douersi osservare,

nulladimeno tutti hanno voluto intendere quel giorno, che la Lu-

na apparisse à noi la prima volta cornicolata, ò sia il secondo, ò il

terzo, ò il quarto giorno della Luna noua, essendo che la Luna

hà il moto alle volte veloce, & alle volte tardo, secòdo li segni bre-

ui, e lor ghi, ne quali essa camina. Ecco quello che ne dice Ariato.

„ *Cynthia si cornu, quod se sustollit in altum,*

„ *Incuruum specie veluti annuat, adfore Cælo*

„ *Sæua procellosi pradicet flabra Aquilonis.*

„ *Rursus eo veniet pluuia Notus, hanc vbi partem*

„ *Pone supinari conspexeris, in qua reclinem*

„ *Sponte habitum, verùm si lumen tertius or us*

„ *Proferat, atque Dea conuoluat circulus oras*

„ *Suffusus rutilo, mox tempestate sonora*

„ *Sp. mosum latè pelagus canescere cetnes.*

Dice Arato in questi versi che se la Luna haurà il corno destro, cioè il superiore come piegato. (cioè nella sua prima apparitione) in modo d'vna falce, denoterà venti Boreali, cioè Tramontana, ma le farà piegato l'istesso corno, e risguarderà la terra significa douer soffiare venti Australi pieni d'aqua; E se si vedrà il terzo giorno vn cerchio che cinga la Luna, che sia rosetto farà tempesta horenda. L'istesso Arato vuole che non solo da vn giorno solo s'habbia da considerare la constitution d'alcun tempo, ma da più giorni, cioè prima dal terzo giorno, ouero dalla terza notte, cioè il tempo che farà il terzo giorno dimostrerà il stato delli altri, sino al primo quarto, dal quale poi si douea pigliar il giuditio delli altri sino alla Luna piena, e dalla Luna piena sino all'altro quarto, dal quale si doua finalmente giudicare del restante del mese sino all'altra Luna noua. *Vnde versus.*

„ Non vnum deprensa diem tibi signa loquantur,

„ Sed qua signa nouo dederit nox tertia motu,

„ Quarta ve suscollat medios dum Cynthia vultus,

„ Durabunt Cælo: medio qua edixerit ore

„ Ignes in plenos: hinc in dispendia rursus

„ Altera prouisa signantur tempora Luna.

„ Illa dehinc donec germani luminis ignes

„ Accedat pheebe, mensis postrema notabunt:

Si raccoglie da questi versi d'Arato, che non basta come s'è detto pigliare il giuditio del tempo di tutto il mese da vn sol termine, ò stato della Luna, come confermano Plinio, e Vergilio; ma dalli quadrati ancora, ò plenil. Alche s'aggiunge il testimonio di Theophrasto, qual dice.

Quamobrem ab interlunio tanquam à principio contemplationis inicitium ducere conuenit, terrenis enim rebus Luna mutationem infert, vt plurimum quarta sin minus octaua, atq; si per id temporis non fit mutatio certè fiet in plenilunio. item à plenilunio ad octauam mensis decrescenit, ab octaua ad quartam, inde ad vnum, idest ad silentem Lunam redeundum est.

Quando la Luna è bella & chiara al suo leuare, significa bel tempo, ma quando è rossa, ò gialla significa vento, essendo nera significa pioggia.

Se il quinto giorno della Luna li suoi corni saranno rimboccati; e non siano con buone punte, significa pioggia, e il contrario se haurà li suoi corni dritti, e con gran punta, significa ordinariamente che ci farà vento, e particolarmente quando ciò auiene il quarto di della Luna.

Quando il corno della Luna che è voltato contra Settentrione, e con gran punta significa Tramontana, ma se il detto corno risguarderà da basso, significa venti Australi; E se tutti li duoi corni sono dritti, significa che la notte farà vento.

Se il quarto giotno della Luna si vedrà vn cerchio attorno di quella, è segno di pioggia.

Dice Varrone, parlando delli Presaggi della Luna, che se la Luna farà diretta, cioè dritta il quarto giorno, predice tempesta sopra il mare, se però non hauesse vn cerchio intorno, che fosse chiaro, e netto, che in tal caso non significa nè freddo, nè mal tempo.

Se la Luna auanti che sia piena si ritroua chiara, e netta, signifierà bel tempo, ma se è rosso, o di color rosso, ci minaccia vento, & essendo nera significa pioggia. *Vnde Versus.*

„ Luna rubens ventat, Pallor fluit, Alba serenat.

Se intorno alla Luna si vedrà vn cerchio negro, significa che s'haurà vento da quella parte che il cerchio si ventà à rompere, e se ce ne faranno doi, questo è segno di tempesta, e tanto più se ce ne faranno tre, o che però siano negri, rotti, e speccati di quà e di là.

Quando la Luna noua hà il suo corno destro negro, significa pioggia alla Luna calare, cioè fatta la piena, ma se il corno sinistro sarà negro ci sarà pioggia auanti che sia piena; e se questa negrezza s'incontra nel mezo del crescere, questo è segno di pioggia à Luna piena.

Quando si vede vn cerchio intorno alla Luna piena, si deue sperare il vento dalla banda, che quel cerchio sarà più lucente.

Quando li corni della Luna s'incontrano à esser grossi auanti il suo leuare, questo è segno di gran tempesta, e di cattiuo tempo.

Quando nel crescere della Luna noua tra il quarto giorno il vento imbocca, significa pioggia.

Quando la Luna non si mostra sino al quarto giorno della Luna noua, e che tira il vento dritto di Ponente farà freddo; durante tutta quella Lunatione.

Quando la Luna hà fatto la piena, e che comintia à mancare, cioè nell' 16. giorni, e apparisce più infiamata del solito, ci minaccia tempesta molto fastidiosa.

Sono alcuni, che osservano in ciascuna lunatione 8. giorni, cioè quando fa la Luna noua, poi il festile, 3. il quadrato, 4. il trino, 5. l'opposizione, 6. l'altro trino, 7. il quadrato secondo, 8. l'altro festile; cioè il primo giorno, il terzo, il settimo, l'vndecimo, in quindicesimo, il decimonono, il vigesimoprimo, & il vigesimosestimo. onde Galeno dice queste parole.

*„ Vehementiores itaq; mutationes eueniunt vbi ipsa cum Sole coit, in super
„ in apparitionibus plenilunij: minores his contingunt dum dixit totus, seu di-
„ micia apparet, in becilla, dum vniq; gibba, & solitaria videtur &c.*

Veggasi Tolomeo nel sopracitato libro Felt. 68. cap. 13. qual dice

*„ Lunam obseruauimus in itinere suo dierum trium ante, vel post interlu-
„ nia, ac Plenilunia, & medium tempus, quo erga Solem quadratur, &c.*

E tanto basti delli Presaggi della Luna.

Prefaggio delle stelle, lampi, e tuoni .

Quando pare che le stelle caschino, & che vadino da vn luogo all'altro, è segno che s'haurà subito del vëto da quella parte che si vedono cascare. Vergil. Georg. lib. primo.

*Sapè etiam stellas, vento impendente videbis
precipites calo labi.*

Quando il Cielo è vguatamente stellato per tutto, & che è chiaro, e sereno, e principalmente in quelli giorni detti disopra che la Luna fa qualche aspetto col Sole, significa che l'Autunno sarà freddo, & sereno. Ma quando la Primavera, e l'Estate sono state vgualmente piouosi, promettono l'Autūno bello, & che nō ci sarà vëto, se bene ci saranno delle nebie, e quando l'Autunno è bello dinota che l'Inuerno sarà ventoso.

Quando si vedono le stelle perdere il lor lume in vno instāte, & che ciò non viene nè da nebie che siano nell'aere, nè da nuuole, è segno di pioggia, ò di tempesta.

Quando si vedono volar le stelle, & che appariscono biancastre volando, significano vento dalla banda d'onde vengono, & se alla vista pare che corrino, significa vn vento certo, e di durata; e se ciò auiene in più parte del cielo, significa venti instabili.

Quando si vede vn cerchio intorno d'alcuna stella delli sette Pianeti, significa tempo di pioggia.

Ci sono due stelle piccole nel segno del Cancro, le quali li Mathematici chiamano gl' Afelli, l'vno hà latitudine Boreale, e l'altro Australe, le quali si cominciano à vedere la mattina, quasi alla metà d'Agosto, e ogni giorno si vanno discostando più dal Sole, di modo che alli 20. di Gennaro in circa nascono nel tramontar del Sole, e si vedono tutta la notte, poi ogni giorno si cominciano à veder manco. di modo che à Maggio non si vedono più, hauendole il Sole nascoste per la sua vicinanza à quelle. In mezzo di queste due stelle v'è vna nuuoletta piccola, nella quale vi sono molte stelle piccole, quale si chiama il Presepe, il quale mancando, e non si vedendo, essendo il cielo chiaro, e sereno, è segno di gran freddo.

E quando vna di quelle due stelle dette si perde, ò per la nebia, ò per altro, & è quella che è verso Settentrione, è segno che il vento di mezzo giorno si mette in Campagna, e se è la Meridionale che si perda siamo sicuri di sentir in breue venti Settentrionali. *Vnde versus. Arati.*

„ Conuenit hic etiam paruum presepe notare,

„ Id nubi nomen, que cancro obuoluitur alto.

„ Gracia docta dedit. duo propter deniq, afellos

„ Suspice, quorum alius septem vicina trioni

„ Astra uolet, sepidum procul alter spectat in austrum.

- 13
- „ In medio quod nube quasi conerescit adacta,
 „ Id praeſepe vocant . pond hoc praeſepe repente
 „ Si ſe ſe ex oculis procul auferet, ardeat au em
 „ Congruus aerijs late rubor ignis aſellis
 „ Nequaquam tenues agitabunt ſtagna procella .
 „ At ſi ſideribus ſimilis lux duret & illi
 „ Terra ſit effigies, cadet aliis nubibus imber
 „ Lenior, & parco mox tellus rore madebit.
 „ Sed Borea ſi parte trucidis velut indiga iuſta
 „ Stella facis, lento marceſcere cernitur, igne,
 „ Et procul alterius inba late ſagrat aſelli,
 „ Protinus aethiopum ſurget conualibus auſter.
 „ At regione noti ſi lucem ſtella ſenefcat,
 „ Segnis Riphæis aquilo crepitabit ab oris.

Quando nell'Eſtate tona più ché non lampeggia ſignifica vento dalla banda doue tona . Il contrario, quando lampeggia più che non tona, ſignifica pioggia .

Quando il lampeggiare viene, eſſendo il tempo chiaro, e ſereno, è ſegno di pioggia, tuoni, e freddo . E quando lampeggerà d'ogni parte del cielo, farà maggior impreſſione d'aere ſe lampeggia ſolo verſo la parte del vëto Greco, queſto è ſegno di pioggia per il giorno ſeguente .

Quando ſi ſente tonare la mattina è ſegno di vento ; e quando tona verſo mezo di ſignifica pioggia ſubbita .

Preſaggio delle Nuuole .

Quando ſi vedono le Nuuole correre per l'aria in tempo ſereno ſi deue aſpettare il vëto dalla parte d'onde vëgono, e doue fanno la maſſa, par che ſ'allarghino quando ſi approſſimano al Sole .

Quando le nuuole vëgono dalla parte di Settentr. ci farà del vëto, e ſe dalla parte di mezo di ci farà de l'aqua, e ſe tirano verſo il Sole colcâte, cioè cōtro lui da vna parte, e l'altra del cielo, predicono mali, e tēpeſte .

Quando le nuuole ſono molto nere dalla parte di Leuâte minacciano aqua, & ſe vengono verſo l'Occidente, ſarà il giorno ſeguente .

Quando ſi vedono le nuuole da qual ſi voglia parte, ma in particolare dalla parte d'Oriente, come fiocchi di lana, minacciano pioggia per ſpatio di tre giorni, onde dice Tolomeo nel lib. 2. del quadr. c. 13. teſt. 71. *Nubes in quibuscuq; ſinibus conſpecta aſſimiles lanae floccis, nonnunquam hiemes (ideſt pluuias) afferunt.*

Quando le nuuole ſ'abballano, e toccano quaſi le cime delle montagne è ſegno di freddo, & al cōtrario quando non ſi vede alcuna nebia alla cima delle mōtagne è ſegno di bel tēpo, e che ſ'è accōmodato .

Quando ſi vede vna nuuola bianca, & molto carica è pericolo di grandine .

19
grandine . di più per chiaro che sia il tempo, & per picciole che siano le dette nuuole caularanno tempo turbato, e tempeste.

Quando le nuuole cascano dalle montagne, ò che s'abbassano nelle vall, è segno di bel tempo.

Prefaggio del Fuoco.

IL fuoco che noi facciamo ordinariamente ci dimostra qual tempo dourà fare, perche quando il fuoco è pallido, e che scrocchia, è segno di cattiuo tempo, e pioggia; come anco, quando si vede vna certa foligine spessa, la quale fa massa sopra lo stupino delle lampadi, ò lucerne accese, significa l'istesso.

Quãdo si vede la fiama del fuoco, ò d'vna cadelà fare onde, è segno di vèto, come anco qñ si vede che le candele, & il fuoco schioppettano.

Quando il fuoco e la lume è difficile ad accèderfi, e quando si vede vna massa di stupino attaccato l'vn con l'altro, e che si ritroua del fuoco attaccato al fondo della pignata quando si leua dal fuoco; e quando il fuoco scoppia stando coperto, quando la cenere s'attacca al focolaro; e finalmente quando si vede il carbone molto ardente è segno di pioggia, vento, e tempesta.

Prefaggio dell' Aqua.

Quando si sente che il mare dopò il flusso, e refluxo, cioè quando è ritornato al suo luogo, e che è chiaro e tranquillo, fa vn certo rumore tra se, è segno di vento, e facendo così di volta in volta è prefaggio di pioggia, e freddo.

Quando il tempo è quieto, e sereno, e si vede gl'orli, e ripe del mare, e de' fiumi far rumore, è segno di fastidiosa tempesta.

Quando si sentè far rumor al mare quieto, e si vede la schiuma del mare slargarfi quà, e là, ò che ci siano assai campanelle, ò bottoni di aqua, è segno di pioggia, e tempesta.

Quando in tempo quieto, e sereno si sente vn certo rumore per dentro le montagne, e luoghi foresti, ò che le foglie de gl'albori fanno rumore è segno di vento.

Quando si vede volare per l'aere la piuma de' Cardoni, ò si vedono delle penne sopra l'aqua, è segno pur di vento. (tempo.)

Qñ si sente per le capagne vn certo rumore, è segno sicuro di cattiuo Se l'aqua piouuta nella terra s'asciuga presto, e più del solito, senza aiuto di vento, è segno di gran pioggia.

Se l'aqua de' stagni sarà più calda del solito, se però non ci percote il Sole, denota gran pioggia.

Se si vede scaturir acqua doue non è solito, ò più abundantemente, che non soleua, significa gran pioggia.

Prefaggio de gl'Animali.

LI Delfini saltando essendo il mare quieto, è segno infallibile, che verrà il vento da quella parte doue fanno bollire il mare, con il loro saltare. Per il contrario gettando li Delfini l'acqua in quà, & in là nel mar turbato, significa bel tempo.

Quando le teline stanno dentro la rena, e le concole, è segno di cattiuo tempo, e se il contrario buono.

Quando si sentono le ranocchie cridare più del solito, e così li polli d'acqua, & ogni sorte d'uccellame aquatico, cioè la mattina, significa pioggia.

Virg. primo Georg. „ Et ueterem in limo rana cecinere querellam.

Quando si vedono l'Anetrelle nettarsi col becco è prefaggio di vento, e generalmente quando si vedranno gl'uccellami aquatici correrli dietro l'vno con l'altro, & che le Grue cercano il paese di terra ferma, è pericolo di gran borasca sopra l'acqua.

Quando l'Anetrelle seguitano il mare, e l'aque, e che dormono, e che le Grue tengono l'alto dell'aere senza far strepito alcuno, significa bel tempo.

Quando in tempo di pioggia si sente cridare molto la Ciuetra, è segno di buon tempo, e per il contrario quando si sente in tempo sereno, è segno di pioggia.

Quando si vedono li Corui beccarsi l'vn l'altro con vn certo lor cridare, è segno di vento, & se il cridare non sarà continuo, e che à tempo à tempo lo ritengano, significa vento, e pioggia insieme.

Gli ucelli di fiume quando lassano l'aque, e vanno alli prati è segno di pioggia.

Quando li giacci cominciano à venir tardi, è segno di gran freddo, e che durerà assai.

Quando si vedono gl'uccelli bianchi far diuerse masse, e gli ucelli aquatici cridar sopra l'acqua cò far proua di bagnarsi, & ad aquarsi col becco, e principalmente la Cornacchia, e che le Ròdinelle volano pur intorno all'acqua vtandoci l'ale, significa pioggia.

Virg lib. primo Georg. „ Aut arguta lacus circumuolitans hirundo.

Gli ucelli che fanno il nido e che si ritirano in quello; E l'occhio col suo gridare infastidiscono ognuno, e la Lodola stà di mala voglia sopra la rena, significa freddo grande, e pioggia. Vedi Verg. nel 1. della Georg.

Se gl'uccelli Marini non stendono l'ale nella riuà del mare, è segno di serenità.

Quando gli ucelli si nettano le sue penne col becco, è segno di piog.

Gli ucelli che dimorano nell'aque dolci, lauandosi, e giocando nell'acqua, sbattendo l'ale, è segno di pioggia.

Gl'ucelli terrestri quando gridano vicino all'aqua fuor del solito bagnandosi, denotano pioggia.

L'asino battendo l'orecchie dimostra tempesta.

Quando si vedono molti ucelli piccoli nel principio dell'Inuerno ranaraj insieme nelli campi cercando da mangiare, è segno di grand freddo, giacci, pioggia, e tempesta grande.

Il Boue leccandosi à contrapelo da segno di pioggia.

Se nel principio che comincia à piovare il Boue mangia avidamente è segno che la pioggia deve durar assai, e se si morica il piede di nanti significa ò pioggia, ò tempesta. E guardando al cielo affiatando l'aere significa pur pioggia. *Vergil. Georg lib. primo.*

„ aut Bucula Calum

„ *Suspiciens patulis captauit naribus auras.*

Se ancora mangierà più del solito, e si colcherà dalla parte destra, significa tempesta, ma se nella coscia sinistra, denota il contrario, cioè buon tempo.

Il Gatto bagnandosi li piedi dauanti, e lauandosi la testa in modo di petinarsi per alla spatio di tempo, significa douer far pioggia.

La Cornacchia bagnandosi nell'aqua, e massime nell'Inuerno, e gridando più del solito, e spasseggiando nella secca arena, è segno di pioggia. *Vergil. Georg lib. primo.*

„ *Tum cornix plena pluuiam vocat improba voce,*

„ *Et sola in sicca secum spatiatur arena*

Se la Cornacchia fortemente grida doi ò tre volte, significa tempesta, e le grida la mattina, significa sereno, ma la sera cantando quietamente, significa tempesta.

Il Cigno sempre buon tempo apporta. *Vnde versus.*

„ *Cygnus in auspitijs semper letissimus ales*

„ *Hunc optant naua. quia non se mergit in vndis.*

Facendo rumore l'intiora delli cani, significa pioggia, e voltandosi per terra, significa vèto, e giacendo nella colla destra, significa tempesta.

Andando le Colombe la sera alla colombara tardi più del solito, è segno di pioggia.

Sentendosi le Campane di lontano più dell'ordinario, se però non fosse per causa di vento, significa pioggia.

Se li coperchi di legno sono più stretti dell'ordinario nel coprir qual si voglia cosa, significa pioggia.

Se le Galline nel principio del piovare cercano il coperto per difendersi dall'aqua, è segno di gran pioggia.

Se il Cucullo canta più presto del solito la note, significa ò vento, ò mutation di tempo, e cantando poco doppò il tramontar del Sole, significa infallibilmente pioggia, pur che non sia d'Estate.

zioni viue, e vere, sapendo l'importanza che è d'hauer il moto de' Pianetti giusto. E volendo seguitare la dottrina di Tolomeo, cioè in far le Lunationi di tutto l'anno con l'ingressi, e ritrouar il dominatore di ciascheduna, non si può fare, nè pronosticar cosa vera, se non si fanno per le Tauole di Tichone. E molte volte si trouerà il tal giorno fa il tal aspetto, che significa il tal tempo, e non lo farà, ò lo farà auanti, ò doppo, ma per non esser longo mi taccio, con dar principio alli Prefaggi. E prima cominciarò dal Sole, come dal più nobile fra tutti li Pianetti, stando in mezo di tutti, il quale non senza causa vien chiamato Rè de' Pianetti.

Prefaggi del Sole.

Quando il Sole è chiaro al suo leuare, & che è fresco, significa che quel giorno farà bel tempo, ma quando è pallido dà prefaggio nell'Inuerno, che grandinerà.

Quando il Sole tramonta bello, e si leua parimente bello, il giorno seguente è sicuro d'hauer si bel tempo, ma quando è come ritirato al suo leuare; si predirà tempo piuoso.

Quando si vedono nuuole rosse auanti il Sole al suo leuare, farà vento, & se ci sono nuuole rosse, e negre mescolate l'vna con l'altra, significa vento con pioggia.

Quando li raggi del Sole sono rossi, e d'vn molto viuo colore al suo leuare, ò al suo tramontar, è segno di pioggia.

Quando le nuuole son rosse verso la sera, è segno di bel tempo, e se sono rosse la mattina significa pioggia, ò vento. *Vnde versus.*

, , *Sero rubens Cælum, mane indicat esse serenum.*

, , *Cum mane rubescit, ventus, & pluuia crescit.*

Quando al leuar del Sole le nuuole sono scartate verso mezo dì, e verso Settentrione, significa pioggia e vento, ancor che il tempo sia chiaro, e sereno dalla parte d'Oriente.

Quando al leuare, ò tramontare del Sole si vedranno li raggi scorti, e ritirati significa pioggia. E quando pioe al suo tramontar, ò che li raggi attirano le nuuole significa che il giorno seguente ci farà qualche tempesta.

Quando le nuuole fanno massa intorno al Sole, quanto più l'oscuriscano, tanto più causano mal tempo. Et se intorno del Sole si vede vn cerchio doppio significa che il tempo sarà ancor peggio. E se per sorte questo auiene alla sua leuata, ò nascimento, di modo che le nuuole siano rosse, significa che ci saranno gran tempeste; Ma quando le nuuole non circodano il Sole

le anzi

le, anzi sono poste contra di lui, significano che ci sarà vento dalla banda doue saranno. Et se per sorte le nuuole si rincontrano dalla banda del mezo giorno, significa vento, e pioggia. Quando li raggi del Sole sono chiari, e risplendenti al suo leuare, ancorche non ci siano nuuole, che le diano impedimento, significa pioggia, ma quando le nuuole s'inuiluppano, e fanno massa auanti che il Sole si leui, significa gran freddo. Se bene quãdo escono dal Leuãte, e tirano al Ponente, significa buono. Quando al leuar del Sole si vede vn cerchio all'intorno di quello, bisogna sperar il vento della parte che il detto cerchio si romperà. Et se il detto cerchio si rompe tutto in vn tratto, e si perde, significa bel tempo.

Quando il Sole nel suo leuare getta li suoi raggi à longo per mezo àlle nuuole, & che verso la metà non hà raggi, significa pioggia, ma se li suoi raggi appariscono auanti il suo leuare, significa vento, e pioggia.

Se intorno al Sole quando tramonta si vede vn cerchio bianco, significa, che ci sarà qualche poco mouimento di tempo la notte, ma se in luogo del cerchio c'è vna nuuola, ci sarà maggior impression d'acere. Et se il Sole nel suo tramontare sarà ardente, significa vento la notte.

Se all'intorno del Sole vi sarà vn cerchio nero, verrà vento molto impetuoso da quella parte che il cerchio si romperà. Veggasi Tolomeo nel Quadrupartito lib. 2. c. 13. test. 67. che dice

„ Si igitur pura luce, & exers caliginis. varietatis nubium, Sol oriatur,
 „ aut occidet serenam tempestatem pollicetur, in varietate autem orbis,
 „ eumq; hic flammens. rubensq; eiq; eiaculari radios videbitur, siue illi di-
 „ recti seu refracti appereant, itemq; cum illas solares nubes, qua paralia
 „ dicuntur vnã à parte informari, nubiumq; figuras subrubras, radios
 „ in longum tendentes circum se se habuerit, vehementes tum flatus si-
 „ gnificantur, pro ijs angulis quos respexerint visa illa. Niger aut suri-
 „ dus, in ortu occasum ve. si nubibus quoque inuoluetur, aut area vna à
 „ parte cingetur aut solares ille nubes vinq; aderunt, necnon radij sub-
 „ pallidi, aut nigri, minatur hyemes atq; imbres. E tanto del Sole.

Prefaggi della Luna.

GLi Egittij considerano, e notano segnalatamente il tempo che fa il quarto di della Luna, e da quello fanno che tempo debba fare tutto quel mese, lo quale Regola pare che da molti sia seguitata, quantunque vi sia alquanto di disparere del gior-
no, poi

Dice Arato in questi versi che se la Luna haurà il corno destro, cioè il superiore come piegato. (cioè nella sua prima apparitione) in modo d'vna falce, denoterà venti Boreali, cioè Tramontana, ma le sarà piegato l'istesso corno, e risguarderà la terra significa douer soffiare venti Australi pieni d'aqua; E se si vedrà il terzo giorno vn cerchio che cinga la Luna, che sia rosetto farà tempesta horenda. L'istesso Arato vuole che non solo da vn giorno solo s'habbia da considerare la constitution d'alcun tempo, ma da più giorni, cioè prima dal terzo giorno, ouero dalla terza notte, cioè il tempo che farà il terzo giorno dimostrerà il stato delli altri, sino al primo quarto, dal quale poi si douea pigliar il giuditio delli altri sino alla Luna piena, e dalla Luna piena sino all'altro quarto, dal quale si dourà finalmente giudicare del restante del mese sino all'altra Luna noua. *Vnde versus.*

„ Non vnum deprensa diem tibi signa loquuntur,

„ Sed qua signa nouo dederit nox tertia motu,

„ Quarta ve sustollat medios dum Cynthia vultus,

„ Durabunt Cælo: medio qua edixerit ore

„ Ignes in plenos: hinc in dispendia rursus

„ Altera prouisa signantur tempora Luna.

„ Illa debinc donec germani luminis ignes

„ Accedat pheebe, mensis postrema notabunt:

Si raccoglie da questi versi d'Arato, che non basta come s'è detto pigliare il giuditio del tempo di tutto il mese da vn sol termine, ò stato della Luna, come confermano Plinio, e Vergilio; ma dalli quadrati ancora, ò plenil. Alche s'aggiunge il testimonio di Theophrasto, qual dice.

Quamobrem ab interlunio tanquam à principio contemplationis initium ducere conuenit, terrenis enim rebus Luna mutationem infert, vt plurimum quarta sin minus octaua, atq; si per id temporis non fit mutatio certè fiet in plenilunio. item à plenilunio ad octauam mensis decrescentis, ab octaua ad quartam, inde ad vuminiam, idest ad silentem Lunam redeundum est.

Quando la Luna è bella & chiara al suo leuare, significa bel tēpo, ma quando è rossa, ò gialla significa vento, essendo nera significa pioggia.

Se il quinto giorno della Luna li suoi corni saranno rimboccati, e non siano con buone punte, significa pioggia, e il contrario se haurà li suoi corni dritti, e con gran punta, significa ordinariamente che ci sarà vento, e particolarmente quando ciò auiene il quarto di della Luna.

Quando il corno della Luna che è voltato contra Settentrione, e con gran punta significa Tramontana, ma se il detto corno risguarderà da basso, significa venti Australi; E se tutti li duoi corni sono dritti, significa che la notte sarà vento.

Se il quarto giotno della Luna si vedrà vn cerchio attorno di quella, è segno di pioggia.

Dice Varrone, parlando delli Presaggi della Luna, che se la Luna farà diretta, cioè dritta il quarto giorno, predice tempesta sopra il mare, se però non hauesse vn cerchio intorno, che fosse chiaro, e netto, che in tal caso non significa nè freddo, nè mal tempo.

Se la Luna suanti che sia piena si ritroua chiara, e netta, significa bel tempo, ma se è rosso, o di color rosso, ci minaccia vento, & essendo nera significa pioggia. *Vnde Versus.*

„ Luna rubens ventat, Pallor fluit, Alba serenat.

Se intanto alla Luna si vedrà vn cerchio negro, significa che s'haurà vento da quella parte che il cerchio si uertà à tempo, e se ce ne saranno doi, questo è segno di tempesta, e tanto più se ce ne saranno tre, o che però siano negri, rotti, e speccati di qua e di là.

Quando la Luna noua hà il suo corno destro negro, significa pioggia alla Luna, calàe, cioè fatta la piena, ma se il corno sinistro sarà negro, ci sarà pioggia suanti che sia piena; e se questa negrezza s'incontra nel mezo del crescere, questo è segno di pioggia à Luna piena.

Quando si vede vn cerchio intorno alla Luna piena, si deue sperare il vento dalla banda, che quel cerchio sarà più lucente.

Quando li corni della Luna s'incontrano à esser grossi suanti il suo leuare, questo è segno di gran tempesta, e di cattiuo tempo.

Quando nel crescere della Luna noua tra il quarto giorno il vento imbocca, significa pioggia.

Quando la Luna non si mostra sino al quarto giorno della Luna noua, e che tira il vento dritto di Ponente farà freddo; durante tutta quella Lunatione.

Quando la Luna hà fatto la piena, e che comintia à mancare, cioè nelli 16. giorni, e apparisce più infiamata del solito, ci minaccia tempesta molto fastidiosa.

Sono alcuni, che osservano in ciascuna Lunatione 8. giorni, cioè quando se la Luna noua, poi il festile, 3. il quadrato, 4. il trino, 5. l'oppositio-
ne, 6. l'altro trino, 7. il quadrato secondo, 8. l'altro festile; cioè il primo giorno, il terzo, il settimo, l'vndecimo, in quindicesimo, il decimotono, il vgesimo primo, & il vgesimosestimo. onde Galeno dice queste parole.

*„ Vehementiores itaq; mutationes eueniunt ubi ipsa cum Sole coit, insuper
„ in apparitionibus plenilunij: minores his contingunt dum dixit τομος. seu di-
„ micia apparet, in becilla, dum τριμνος; gibba, & soli aia videtur &c.*

Veggeli Tolomeo nel sopracitato libro Test. 68. cap. 13. qual dice

*„ Lunam obseruauimus in itinere suo dierum trium ante, vel post interlu-
„ nia, ac Plenilunia, & medium tempus, quo erga Solem quadratur, &c.*

E tanto basti delli Presaggi della Luna.

Presaggio delle stelle, lampi, e tuoni .

Quando pare che le stelle caschino, & che vadino da vn luogo all'altro, è segno che s'haurà subito del vëto da quella parte che si vedono cascare. Vergil. Georg. lib. primo.

*Sapè etiam stellas, venso impendente videbis
pracipites calo labi.*

Quando il Cielo è vguatamente stellato per tutto, & che è chiaro, e sereno, e principalmente in quelli giorni detti di sopra che la Luna fa qualche aspetto col Sole, significa che l'Autunno sarà freddo, & sereno. Ma quando la Primavera, e l'Estate sono state vgualmente piouosi, promettono l'Autūno bello, & che nō ci sarà vëto, se bene ci saranno delle nebie, e quando l'Autunno è bello dinota che l'Inverno sarà ventoso.

Quando si vedono le stelle perdere il lor lume in vno instate, & che ciò non viene nè da nebie che siano nell'aere, nè da nuuole, è segno di pioggia, ò di tempesta.

Quando si vedono volar le stelle, & che appariscono biancastre volando, significano vento dalla banda d'onde vengono, & se alla vista pare che corrino, significa vn vento certo, e di durata; e se ciò auiene in più parte del cielo, significa venti instabili.

Quando si vede vn cerchio intorno d'alcuna stella delli sette Pianeti, significa tempo di pioggia.

Ci sono due stelle piccole nel segno del Cancro, le quali li Mathematici chiamano gl'Aselli, l'vno hà latitudine Boreale, e l'altro Australe, le quali si cominciano à vedere la mattina, quasi alla metà d'Agosto, e ogni giorno si vanno discostando più dal Sole, di modo che alli 20. di Gennaio in circa nascono nel tramontar del Sole, e si vedono tutta la notte, poi ogni giorno si cominciano à veder manco. di modo che à Maggio non si vedono più, hauendole il Sole nascoste per la sua vicinanza à quelle. In mezzo di queste due stelle v'è vna nuuolella piccola, nella quale vi sono molte stelle piccole, quale si chiama il Presepe, il quale mancando, e non si vedendo, essendo il cielo chiaro, e sereno, è segno di gran freddo.

E quando vna di quelle due stelle dette si perda, ò per la nebia, ò per altro, & è quella che è verso Settentrione, è segno che il vento di mezzo giorno si mette in Campagna, e se è la Meridionale che si perda siamo sicuri di sentir in breue venti Settentrionali. *Vnde versus. Arati.*

„ Conuenit hic etiam paruum presepe notare,

„ Id nubi nomea. quæ cancro obuoluitur alto.

„ Gracia docta dedit. duo propter deniq, asellos

„ Suspice, quorum alius septem vicina trioni

„ Astra aaolet, tepidum procul alter spectat in austrum.

- „ In medio quod nube quasi concrevit adælla,
 „ Id præsepe vocant . porò hoc præsepe repente
 „ Si se se ex oculis procul auferet, ardeat au em
 „ Congruus acris latè rubor ignis afe. lis
 „ Nequaquam tenuis agitabunt stagna procella .
 „ At si sideribus similis lux duret & illi
 „ Tætra sit rffigies, cadet aliis nubibus imber
 „ Lenior, & parco mox tellus rore madebit.
 „ Sed Borea si parte truci velut indiga iusta
 „ Stella facis, lento marcescere cernitur igne,
 „ Et procul alterius inba latè flagrat afe. li,
 „ Protinus athiopum surget conualibus auster.
 „ At regione noti si lucem stella senescat,
 „ Segnis Riphæis aquilo crepitabit ab oris.

Quando nell'Estate tona più ché non lampeggia significa vento dalla banda doue tona . Il contrario , quando lampeggia più che non tona, significa pioggia .

Quando il lampeggiare viene , essendo il tempo chiaro , e sereno , è segno di pioggia, tuoni, e freddo . E quando lampeggerà d'ogni parte del cielo , sarà maggior impræssione d'aere se lampeggia solo verso la parte del vèto Greco, questo è segno di pioggia per il giorno seguente .

Quando si sente tonare la mattina è segno di vento ; e quando tona verso mezo di significa pioggia lubbita .

Presaggio delle Nuuole .

Quando si vedono le Nuuole correre per l'aria in tempo sereno si deue aspettare il vèto dalla parte d'onde vègono, e doue fanno la massa, par che s'allarghino quando si approssimano al Sole .

Quàdo le nuuole vègono dalla parte di Settentr. ci sarà del vèto, e se dalla parte di mezo di ci farà del'acqua, e se tirano verso il Sole colcâte, cioè còtro lui da vna parte, e l'altra del cielo, predicono mali, e tēpeste .

Quàdo le nuuole sono molto nere dalla parte di Leuâte minacciano aqua, & se vengono verso l'Occidente, sarà il giorno seguente .

Quando si vedono le nuuole da qual si voglia parte , ma in particolare dalla parte d'Oriente, come fiocchi di lana , minacciano pioggia per spatio di tre giorni, onde dice Tolomeo nel lib. 2. del quadr. c. 13. test. 71. *Nubes in quibuscunq; sinibus conspècta affimiles lana floccis, nonnunquam hiemes (id est pluuias) afferunt .*

Quando le nuuole s'abballano, e toccano quasi le cime delle montagne è segno di freddo, & al còtrario quando non si vede alcuna nebia alla cima delle mōtagne è segno di bel tēpo, e che s'è accōmodato .

Quando si vede vna nuuola bianca , & molto carica è pericolo di grandine .

grandine. di più per chiaro che sia il tempo, & per picciole che siano le dette nuuole caularanno tempo turbato, e tempeste.

Quando le nuuole cascano dalle montagne, ò che s'abbassano nelle vall, è segno di bel tempo.

Presaggio del Fuoco.

IL fuoco che noi facciamo ordinariamente ci dimostra qual tempo dourà fare, perche quando il fuoco è pallido, e che scrocchia, è segno di cattiuo tempo, e pioggia; come anco, quando si vede vna certa soligine spessa, la quale fa massa sopra lo stupino delle lampadi, ò lucerne accese, significa l'istesso.

Quãdo si vede la fiamma del fuoco, ò d'vna candelà fare onde, è segno di vèto, come anco qñ si vede che le candelè, & il fuoco schioppettano.

Quando il fuoco e la lume è difficile ad accèderfi, e quando si vede vna massa di stupino attaccato l'vn con l'altro, e che si ritroua del fuoco attaccato al fondo della pignata quando si leua dal fuoco; e quando il fuoco scoppia stando coperto, quando la cenere s'attacca al focolaro; e finalmente quando si vede il carbone molto ardente è segno di pioggia, vento, e tempesta.

Presaggio dell'Aqua.

Quando si sente che il mare dopò il flusso, e refluxo, cioè quando è ritornato al suo luogo, e che è chiaro e tranquillo, fa vn certo rumore tra se, è segno di vento, e facendo così di volta in volta è presaggio di pioggia, e freddo.

Quando il tempo è quieto, e sereno, e si vede gl'orli, e ripe del mare, e de' fiumi far rumore, è segno di fastidiosa tempesta.

Quando si sente far rumor al mare quieto, e si vede la schiuma del mare slargarfi quà, e là, ò che ci siano assai campanelle, ò bottoni di aqua, è segno di pioggia, e tempesta.

Quando in tempo quieto, e sereno si sente vn certo rumore per dentro le montagne, e luoghi foresti, ò che le foglie de gl'arbori fanno rumore è segno di vento.

Quando si vede volare per l'aere la piuma de' Cardoni, ò si vedono delle penne sopra l'aqua, è segno pur di vento. (tempo.

Qñ si sente per le càpagne vn certo rumore, è segno sicuro di cattiuo. Se l'aqua piouuta nella terra s'asciuga presto, e più del solito, senza aiuto di vento, è segno di gran pioggia.

Se l'aqua de' stagni farà più calda del solito, se però non ci percote il Sole, denota gran pioggia.

Se si vede scaturir acqua doue non è solito, ò più abundantemente, che non soleua, significa gran pioggia.

LI Delfini saltando essendo il mare quieto, è segno infallibile, che verrà il vento da quella parte doue fanno bollire il mare, con il loro saltare. Per il contrario gettando li Delfini l'acqua in quà, & in là nel mar turbato, significa bel tempo.

Quando le teline stanno dentro la rena, e le concole, è segno di cattiuo tempo, e se il contrario buono.

Quando si sentono le ranocchie cridare più del solito, e così li polli d'acqua, & ogni sorte d'uccellame aquatico, cioè la mattina, significa pioggia.

Virg. primo Georg. „ Et veterem in limo rana cecinerit querellam.

Quando si vedono l'Anetrelle nettarsi col becco è prefaggio di vento, e generalmente quando si vedranno gl'uccellami aquatici correrli dietro l'vno con l'altro, & che le Grue cercano il paese di terra ferma, è pericolo di gran borasca sopra l'acqua.

Quando l'Anetrelle seguitano il mare, e l'aque, e che dormono, e che le Grue tengono l'alto dell'aere senza far strepito alcuno, significa bel tempo.

Quando in tempo di pioggia si sente cridare molto la Ciuetta, è segno di buon tempo, e per il contrario quando si sente in tempo sereno, è segno di pioggia.

Quando si vedono li Corui beccarsi l'vn l'altro con vn certo lor cridare, è segno di vento, & se il cridare non sarà continuo, e che à tempo à tempo lo ritengano, significa vento, e pioggia insieme.

Gli ucelli di fiume quando lassano l'aque, e vanno alli prati è segno di pioggia.

Quando li giacci cominciano à venir tardi, è segno di gran freddo, e che durerà allai.

Quando si vedono gl'uccelli bianchi far diuerse masse, e gli ucelli aquatici cridar sopra l'acqua cō far proua di bagnarsi, & adaquarsi col becco, e principalmente la Cornacchia, e che le Rôdinelle volano pur intorno all'acqua vrtandoci l'ale, significa pioggia.

Virg. lib. primo Georg. „ Aut arguta lacus circumuolitant hirundo.

Gli ucelli che fanno il nido e che si ritirano in quello; E l'ocche col suo gridare infastidiscono ognuno, e la Lodola stà di mala voglia sopra la rena, signfica freddo grande, e pioggia. Vedi Verg. nel 1. della Georg.

Se gl'uccelli Marini non stendono l'ale nella riuà del mare, è segno di serenità.

Quando gli ucelli si nettano le sue penne col becco, è segno di pioggia.

Gli ucelli che dimorano nell'aque dolci, auandoli, e giocando nell'acqua, sbattendo l'ale, è segno di pioggia.

Gl'ucelli terrestri quando gridano vicino all'acqua fuor del solito bagnandosi, denotano pioggia.

L'asino battendo l'orecchie d' mostra tempesta.

Quando si vedono molti ucelli piccoli nel principio dell'Inuerno ragnar insieme nelli campi cercando da mangiare, è segno di grand freddo, giacci, pioggia, e tempesta grande.

Il Boue leccandosi à contrapelo da segno di pioggia.

Se nel principio che comincia à piovare il Boue mangia avidamente è segno che la pioggia deve durar assai, e se si morfica il piede di nati significa ò pioggia, ò tempesta. E guardando al cielo assiatando l'aer significa pur pioggia. *Vergil. Georg lib primo.*

„ aut Bucula Calum

„ *Suspiciens patulis captavit naribus auras.*

Se ancora mangiarà più del solito, e si colcherà dalla parte destra, significa tempesta, ma se nella coscia sinistra, denota il contrario, cioè buon tempo.

Il Gatto bagnandosi li piedi dauanti, e lauandosi la testa in modo di petinarsi per alla spatio ti tempo, significa douer far pioggia.

La Cornacchia bagnandosi nell'acqua, e massime nell'Inuerno, e gridando più del solito, e spasseggiando nella secca arena, è segno di pioggia. *Vergil Georg lib. primo.*

„ *Tum cornix plena pluuiam vocat improba voce,*

„ *Et sola in sicca secum spatiatur arena*

Se la Cornacchia fortemente crida doi ò tre volte, significa tempesta, e se cridarà la mattina, significa sereno, ma la sera cantando quietamente, significa tempesta.

Il Cigno sempre buon tempo apporta. *Vnde versus.*

„ *Cygnus in auspitijs semper letissimus ales*

„ *Hunc optant nauata quia non se mergit in vndis.*

Facendo rumore l'interiora delli cani, significa pioggia, e voltandosi per terra, significa vento, e giacendo nella coscia destra, significa tempesta.

Andando le Colombe la sera alla colombara tardi più del solito, è segno di pioggia.

Sentendosi le Campane di lontano più dell'ordinario, se però non fosse per causa di vento, significa pioggia.

Se li coperchi di legno sono più stretti dell'ordinario nel coprir qual si voglia cosa, significa pioggia.

Se le Galline nel principio del piovete cercano il coperto per difendersi dall'acqua, è segno di gran pioggia.

Se il Cucullo canta più presto del solito la note, significa ò vento, ò mutation di tempo, e cantando poco doppò il tramontar del Sole, significa infallibilmente pioggia, pur che non sia d'Estate.

Le Mosche morficando più del solito, & andando alli occhi, dalla bocca dell'huomo, ò di qualche animale, significa pioggia.

Le Pecore pascendo più del solito, significano pioggia.

Le Pulice essendo più mordaci del solito, significano pur pioggia.

La Lodola cridando la mattina, significa aqua, e volando sopra il mare, e cridando, significa vento.

Presaggio de l'Arco celeste.

L'Arco Celeste apparendo in tempo sereno è segno di pioggia, ò tempesta; e se in tempo di pioggia è segno di buon tempo, come attesta Tolomeo nel secondo libro del quadripartito, cap. 13. test. 72. con queste parole.

„ *Sed arcus quocumque tempore extiterit, si serenum sit, hyems, sin hyemet, serenitas expectanda.*

Se l'arco celeste si vedrà verso mezo giorno, significa pioggia grande, se verso Ponente, significa pioggia, e tuoni, ma se verso Leuante nel far della sera apparirà, significa buon tempo.

Quanto più l'arco celeste è verde, tanto maggiormente significa pioggia, ma se sarà più rosso significa vento.

Vedendosi dui archi celesti, cioè vno verso Austro, e l'altro verso Borea, significa pioggia.

Quando l'arco celeste è doppio, è segno di pioggia, e se appare dopo la pioggia significa che il buon tempo durerà poco.

Li Poeti sauoleggiano che sia Ambasciator, e Nuntio delli Dei: *Unde versus. Virgil. Aeneid. lib. 5.*

„ *Irim de Celo misit Saturnia Iuno.*

I L F I N E.

